IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Un numero Cent. 10

... agli ... (Piazza Trevi).
... si ricevono esclusivamente presso: A. ... Roma - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779
Prezzi: ... pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA ...

IL CRESCENDO: Batti, batti, siccome catapulto, alle nostre rocce! Batti, *sanguinaria beghina*, con scopettoni in gota e corona in cervice! Prova la tua furia, le tue unghie, la tua ferocia!... Uomini sopra uomini, fuoco su fuoco, palle su palle, per *mantenere il tuo furto!*.... Si vede che vuoi finirla!... E anche noi, *vogliamo finirla* una buona volta con te!

AVANTI!... Dalle forche, dalle galere, dai campi di sangue, da *tutte le fosse* che apristi in un secolo, una voce grida *avanti* a te, e ti *ubbriaca*, grida anche a noi *avanti!* e ci dona la *lucidità e la forza di vincerti!*

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno XVII — Roma 4 Giugno (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1916 — N. 849

Ecco un'occasione...

che non si ripresenterà mai più e che noi offriamo ai lettori in risposta al nemico il quale vuole dare a credere che gl'italiani sono in uno stato di depressione morale e materiale da farsi vincere in quattro battute. Sappiano dunque al di là delle Alpi, che con sole Lire

Quattro e cent. 50

noi diamo il TRAVASO *da oggi al* 31 *dicembre* 1916 *insieme al volume di* Oronzo E. Marginati, «COME TI ERUDISCO IL PUPO» *che è in commercio a Lire* TRE *e che sarà tra breve introvabile, perchè l'edizione fattane dal* Travaso *si va rapidamente esaurendo.*

E' questa l'ultima porticina che ancora per pochi giorni lasciamo aperta a quanti desiderano diventare nostri abbonati, assicurandosi in pari tempo il possesso di un volume stupendo ed originale, che sarà tra poco una vera rarità bibliografica. Poi daremo un girata ai chiavistelli.

Non aggiungiamo altro. Solo raccomandiamo di far presto e di scrivere ben chiari sulla cartolina vaglia di L. 4.50, diretta al Travaso — ROMA *il nome, il cognome e il domicilio del mittente.*

Oltre 17 anni di felice esperienza, dimostrano che i nostri lettori si sono sempre trovati bene seguendo i nostri consigli ottimi.

REFERENDUM SULL'ORA ANTICIPATA

Abbiamo chiesto, col permesso del *Giornale d'Italia*, il parere dei più illustri personaggi sull'anticipo dell'ora legale:

SALANDRA — Vede io sono l'arbitro non solo dell'ora presente come lo era lei, ma anche di quella futura.

Avevo deciso, alle 23.30 del 3 giugno, di fare finalmente qualche dichiarazione di politica estera. Pazienza: sarà un'occasione di più per non farne di niente.

SONNINO.

Dodici ore o undici ore, mi è indifferente. Ciò che mi preme è il.. settore.

CADORNA.

La mia ora mi è stata già anticipata da qualche giorno.

Generale BRUSATI.

Penso al grave imbarazzo nel quale verrà a trovarsi.... l'*ala del tempo*. Propongo uno spostamento geografico del meridiano di Roma. E' l'uovo di Colombo. Lasciatelo dire a me che me n'intendo di frittate.

NATHAN.

L'ora anticipata è una bellissima cosa. Ma in tempo di guerra val meglio anticipare.... l'oro.

CARCANO.

Al momento dell'attuazione dell'anticipo dell'ora si avrà una grande insalata di orologi Perchè? Perchè ogni orologio andrà con dito (E' stupida, ma per questo fa ridere. Ad ogni modo ne ho pronta una di riserva:).

Bisognerà che io faccia un *errata-corrige* al mio Inno al Sole! Dal momento che lo hanno arrestato, sia pure per un'ora, scriverò l'Inno del Sole . . . a scacchi! (Questa, lasciamo andare, è carina sul serio!)

PIETRO MASCAGNI.

Propongo che d'accordo con la Direzione del Partito, si stabilisca che sulla libera bandiera spunti un'ora prima il sol dell'avvenir.

TURATI.

INNO STATUTARIO

Su, Italiani, in fitta schiera,
Oggi è il dì dello Statuto;
Fuori, tutti, la bandiera!
E all'esercito un saluto
Prode in armi col suo Re!

Chi tal giorno non festeggia
O vuol fare il singolare
O la tirannia vagheggia,
Onde è un matto da legare
Senza legge e senza fè.

Se a voi poi la fantasia
Di sapere vi venisse
Lo Statuto cosa sia,
Come nacque e come visse,
Ecco è detto presto qua:

Lo Statuto è quella carta
—Cara anch'essa enormemente! —
Che l'aveano Atene e Sparta
E ce l'ha qualsiasi gente
Che si tiene in libertà.

Lo Statuto è un boccon ghiotto
Che ci ha dato Carlo Alberto
Quando c'era il Quarantotto
E per tutto era un concerto
D'inni e canti tricolor.

Nel furor di quei momenti
Anche il Papa fu veduto:
Ben sia pure a stretti denti,
Elargire lo Statuto,
Cui diè poi il controvapor.

Ma il boccon gli andò giù male;
Se però il Sommo Pastore
Si perdette il temporale,
Più la vigna del Signore
La gragnuola devastò.

Ritornando al sopradetto
Esso è un patto consacrato
Ribadito e bene stretto
Tra Nazione e Principato.
Tutto sta Statuto in ciò.

Già l'avevano i Latini
E nel bronzo stava inciso
O nei libri sibillini
In capito lidiviso
Per diritti e per dover.

Poscia l'ebbe l'Inghilterra,
Che oggi è detta Gran Brettagna
E si è fatta in mare e in terra
Grande per la Carta Magna,
Che fu igienica davver.

E la Francia, quando imprese
Quella tal Rivoluzione,
Si rifece delle spese
Con la sua Costituzione,
Che diè l'ali al suo gran vol.

Ma che stiamo a rivangare
Tante storie inconcludenti?
Oggi è dì da festeggiare
Senza tanti complimenti
E qui allegri star si vuol.

Oggi è il dì dello Statuto,
In cui suolsi premiar quelli
Che con rischio hanno compiuto
Di coraggio atti assai belli
Per salvar la vita altrui.

E vorremmo, innanzi a tutti,
Qua venisse Cecco Beppe,
Che in due anni tanti lutti
Risparmiare al mondo seppe
Per bontade innata in lui.

A lui, spetta, certamente
Col rovescio, la medaglia,
Perchè mostrasi clemente
In ciascuna sua battaglia
E sa il dritto rispettar.

Ma il pietoso suo Compare
Grande amico dei latini .
Pur s'avrebbe da premiare,
Chè salvò tanti bambini
Nelle Fiandre e in mezzo al mar.

Tutti due vogliam premiati
Di medaglie questi eroi
Che risparmiano i soldati,
Purchè cantino con noi
Nella solfa *in fa mi re:*

— Su, Italiani, in fitta schiera,
Oggi è il dì dello Statuto;
Fuori, tutti, la bandiera!
E all'esercito un saluto
Prode in armi col suo Re!

Avverto tutte le mie conoscenze, che da ora in poi vengo un'ora prima.

ON. MEZZANOTTE.

Ci hanno anticipato l'ora del pagamento dello stipendio. O non potrebbero anticiparci lo stipendio addirittura?

GLI IMPIEGATI.

Qualche sciensiato ha mostrato preoccupazioni teoriche per lo squilibrio fra le funsioni dell'orologio e le prerogative secolari del Sole, ministro maggior della natura. Ebbene, siccome fino a prova contraria il ministro maggior della natura è l'umile sotoscrito, così dichiaro di non aver nulla in contrario.

LUIGI LUSSATI.

Ero già senza portafoglio. Ora mi toccano anche nell'orologio..... Una vera grassazione!

SALVATORE BARZILAI

Vuol dire che sarò di un'ora meno giovane. Piccolezze!

CONTE GREPPI.

Si tratta di una minore imitazione: la più grande ora l'ho anticipata io un anno fa! Ave!

GABRIEL.

Sto imparando i numeri, per poter rimettere l'orologio al momento opportuno.

ON. MICCICHE'

All'orologio di piazza Colonna ci penserò io, passando di là.

TRILUSSA.

Mi considero fra le materie illuminanti di cui si farà economia.

DON CERINO.

Proporrò alla Camera che i discorsi inutili comincino un'ora dopo e finiscano un'ora prima.

MARCORA.

La riforma rientra nel mio temperamento. La mia psiche è sempre andata un po' a menadito.

CLARA TADATTI.

C'era un solo galantuomo al mondo: il Tempo! ed anche quello, adesso, ciurla nel manico!

NAPOLEONE COLAJANNI.

. . . E solo così, l'ora dell'offensiva generale della Quadruplice Intesa, sarà anticipata!

ON. ANDREA TORRE.

Ci vuol pazienza; mi abbasserò un'ora prima!

IL PALLONE DI S. IGNAZIO.

L'ora è fuggita . . .
E io muoio disperaato . . .

IL CANNONE DEL GIANICOLO.
(alle 11 antimeridiane di oggi, domenica 4 giugno!)

KOSE DELLA KULTUR

L'abito a razione

Una nuova disposizione delle autorità governative fa obbligo, in Germania, ad ogni borghese che voglia ordinarsi un vestito, di esibire un certificato ufficiale da cui risulti che l'abito gli è assolutamente necessario e che non si tratta di soddisfare un capriccio od un lusso inutile.

Effettivamente, la vita civile in Germania comincia a farsi divertente. C'erano già le carte per il pane, la carne, il latte, il burro; ora c'è la carta per l'abito. Per questa strada, presto presto i tedeschi si faranno addirittura gli abiti di carta, e buonanotte. L'autorità stamperà il suo timbro di approvazione sull'abito stesso, e ogni borghese girerà così le vie delle città tedesche con la firma autografa del Questore sulle falde o sulla manica. Il che aumenterà il prestigio dei cittadini, i quali potranno così vantarsi di tenere nella manica la autorità costituite.

Il nuovo provvedimento non ha però prostrato come si potrebbe credere, la popolazione tedesca, la quale, nella sua grande disciplinatezza, lo ha accolto senza protestare, per mostrare sempre più il suo patriottismo. Qualcuno, ridotto con l'abito rotto e non avendo ancora tutte le carte in regola per farsene un altro, ha mostrato,

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Ivrea la bella da le rosse torri
ha sempre prediletto, e non a torto,
quest'uomo lungo che ci vede corto:
SAUDINO, silenzioso radical.

oltre il patriottismo, qualche altra intima virtù di cittadino, ma nessuno ci ha fatto caso.

Fra i più colpiti della nuova disposizione è lo stesso Kaiser il quale, anche durante la guerra, non aveva abbandonato il vezzo di farsi una uniforme al giorno. Presso le autorità competenti giacciono ora in esame varie domande di abiti nuovi, firmate dal Kaiser e non ancora deliberate.

Perchè la legge è rigorosa ed uguale per tutti: bisogna dimostrare che l'abito proposto « rappresenta una vera necessità e non è la soddisfazione di un lusso o di un capriccio.... »

Così, corrono pericolo di esser bocciate inesorabilmente le ultime domande del Kaiser relative ad un costume di ambasciatore... della Pace, ad un'uniforme da Ammiraglio svizzero, e ad un abito borghese da passeggiata....militare.

A proposito di queste domande in sospeso, si sa che il Kaiser ha fatto insistenza presso le autorità competenti, per ottenerne l'approvazione almeno parziale. « Se non potete passarmi i calzoni, passatemi almeno la giubba » – avrebbe chiesto l'Imperatore. Ma le autorità dure. « Se non potete passare la giubba, passate almeno le maniche; magari una sola.... »

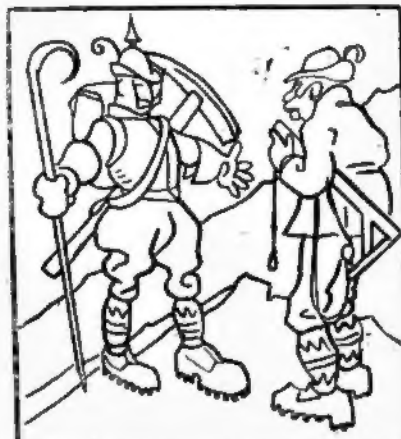
Ma le autorità gli hanno risposto: « Passare la Manica? Si rivolga al conte Zeppelin ».

Avendo inoltre le autorità fatto notare al Kaiser ghe egli possiede tanti abiti sufficienti, non solo per sè, ma che gli permetterebbero anche di darne ad altri meno forniti di lui, egli ha risposto che la cosa non è possibile, perchè non si trova in tutta la Germania chi accetterebbe di stare nei suoi panni.

Più fortunato del Kaiser Papà è stato suo figlio Pipì. Il Kronprinz, dai primi giorni dell'offensiva di Verdun, ha ottenuto di potersi fare dodici paia di pantaloni nuovi, allegando motivi di estrema necessità. Ma ha unito alle domande le relativa pezze d'appoggio irrefragabili consistenti... negli analoghi capi di vestiario deteriorati.

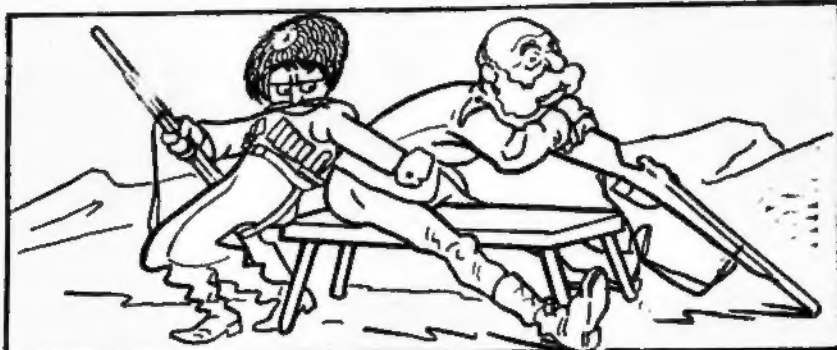
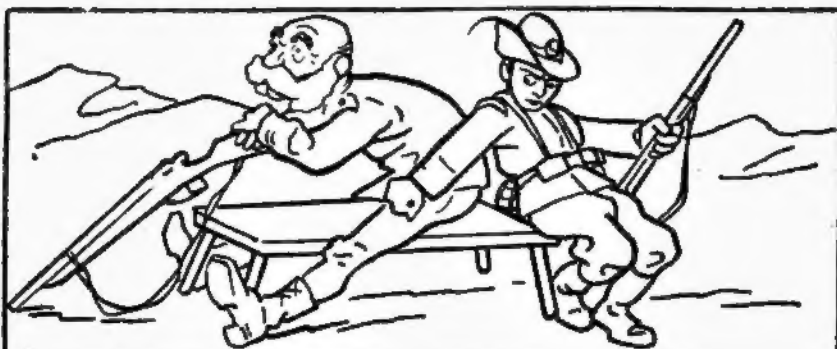
LA LUPA E L'ORSO BIANCO

Un orso che ciaveva pe' commare
la Lupa che allattò Romolo e Remo...
disse un giorno: – Me pare
che sia un ber pezzo che nun se vedemo –
Mò sai che nova c'è? la vado a trova! –
Uscì for de la tana,
camminò un buggerone
domannanno la strada a le perzone
e doppo un certo tempo ciarivò –
— Bongiorno, commarella, comme state?
— Oh guarda chi se vede! l'Orso bianco!
Che nove me portate?
— Commare bella, commarella mia,
nun ciò proprio nesuna novità.
Ciò sortanto la ferma volontà
de vince o prima o poi
insieme cor Leone er Gallo e Voi
queli cani rognosi che sapete!
— Ma bene, bene, comparetto mio,
(fece allora la Lupa)
è l'istessa intenzione che ciò io.
E siccomme noiartri combattemo
in nome der Diritto e de la Storia,
nun ce potrà mancà
er bacio che dà sempre la Vittoria
a chi se sbatte pe' la Libbertà!
Queli maschietti mij che fino a ieri
me staveno a pià er latte tra le zampe
adesso se so fatti giovenotti
e vestiti da alpini e berzajeri
respigneno cor petto
la rabbia de quer boja
nemmico maledetto!
Vinceremo de certo, vinceremo,
perchè ciavemo forza e volontà...
Però tu, amico mio, nu' la piantà:
tu, che già je la dassi 'na zampata,
a quela brutta bbestia nera e gialla,
mo' ch'è ricominciata la sonata,
nu' sta fermo così: Sei un Orso? E bballa!!

GUGLIELMONE NEL TRENTINO
ovvero Barbarin sur les Alpes

LUI. — Eccomi qua, completamente equipaggiato. Soltanto ho dimenticato la corda...

QUELL'ALTRO — Non te ne preoccupare: Ci penso io.

CARUSERIE

Si era sparsa la voce che Enrico Caruso fosse stato richiamato sotto le armi. Quando sul conto di Caruso si sparge una voce, naturalmente, non può fare a meno di diventare un... vocione. Tutto il mondo ne è stato impressionato ed alcune dozzine di giornalisti hanno subito intervistato il grande tenore. Fortunatamente Enrico Caruso ha smentito, confessando di essere nato nel 1873 e quindi di trovarsi, per ora, fuori registro... di leva. La notizia ha tranquillizzato tutti coloro che voglion Enrico Caruso conservato all'arte, ma certo la patria ha, con Caruso borghese, una occasione di meno di avere sotto le armi un magnifico elemento di più.

Caruso avrebbe potuto rendere servizi militari incomparabili. Per esempio – tutti lo sanno – come lancia le bombe lui, non ce n'è un altro.

Egli stesso lo ha confessato agli intervistatori:

— Del resto – ha soggiunto – se anche la patria mi chiamerà sarò ben lieto di risponderle nel seguente... tenore: *Chi mi frena in tal momento*? E una volta dinanzi al nemico, vi assicuro io che gli farei sentire non solo i miei mezzi vocali, ma anche quelli... consonanti. Vi garantisco che in fatto di patriottismo non ho bisogno di suggeritore. Quando ripenso alla possibilità di andar soldato, subito mi vien fatto di ripetermi: « ah! se quel guerriero io fossi! Che bellezza, se il mio sogno si avverasse!... » Chi lo sa se il destino mi vorrà riserbare questo onore?

— Insomma, lei anela di trovarsi faccia a faccia col nemico secolare.

— Altro che! E vi prometto che, se mi ci trovo di fronte, non esito un momento, ma ci dò di petto... Non desidero altro che di fare una cavatina... di sangue austriaco!

— Allora auguriamoci che la patria abbia presto bisogno di lei: chi sa che fatti brillanti ci farà vedere..

Il tenore illustre ha congedato i suoi intervistatori con grande effusione, facendo intanto vedere i brillanti delle dita.

IERI

OGGI

DOMANI

DECALOGOMANIA

IL DECALOGO DEL FATTORINO TELEGRAFICO IN BICICLETTA

1. *Tu sei il Signore, padrone dispostico della via tua; non badare agli altri che stanno davanti a te;*
2. *Pregarti d'andare adagio in nome di Dio è invano;*
3. *Ricordati di non alzare mai la testa;*
4. *Metti sotto la macchina anche tuo padre e tua madre;*
5. *Non ti fermare;*
6. *Non suonare;*
7. *Non frenare*
8. *Se una guardia ti sgrida mandala al demonio;*
9. *Non desiderare che il comodaccio tuo;*
10. *Non rispettare la vita degli altri.*

.... *Rompiti l'osso del collo e così sia!* (N. del Pedone)

IL DECALOGO DEL FORNITORE.

1. *Io sono il Governo cliente tuo; non potrai buscherare nessuno meglio di me.*
2. *E non impiegherai la tua merce invano;*
3. *Ricordati che non ci andrai mai per le piste;*
4. *Disonora il patrio suolo e la madre Patria;*
5. *Non calare un soldo;*
6. *Non forni.... re generi fini;*
7. *Non rubare in modo da rischiare la galera;*
8. *Procurati molti falsi testimoni;*
9. *Non desiderare che il mille per cento;*
10. *Non ti far precedere dai più scaltri.*

DECALOGO DEL BOTTEGAIO

1. *Quando stai al bancone tuo dà una guardata se ci son guardie avanti a te;*
2. *Mostra alle serve il salame che hai in mano;*
3. *Ricordati che tutte fanno la cresta;*
4. *Odora il pane e fa la corte alle più ladre;*
5. *Non t'affannare se c'è chi ha fretta;*
6. *Non t'impazientire;*
7. *Non rubare... che sul peso;*
8. *Se la padrona viene a protestare, chiama Dio a testimonio.*
9. *Non desiderare la donna... di servizio onesta;*
10. *Non credere che come te non facciano tutti gli altri.*

IL DECALOGO DEL PORTIERE.

1. *Hai l'inquilino tuo, ma non conta un cavolo avanti a te;*
2. *Guardalo dall'alto in basso come fosse un villano;*
3. *Ricordati di chiedergli la mancia tutte le feste...*
4. *e un'ora dopo, scordati di lui;*
5. *Non scopare;*
6. *Non salutare;*
7. *Non ringraziare;*
8. *Leggi le cartoline e consegna la corrispondenza quando ti fa comodo;*
9. *Impicciati molto degli affari che non ti riguardano;*
10. *Di male d'un inquilino parlando cogli altri.*

L' " Araba Fenice „ delle Redazioni

Coi tempi che corrono (a proposito: quando si fermeranno?) il « fare » un giornale, ossia organizzarlo, disciplinarlo, stamparlo, distribuirlo, ecc., è già un *tour de force* non indifferente, allorchè ad una tale fatica sopraintende un direttore coadiuvato da redattori, *reporters*, tipografi, strilloni e via dicendo; quando poi — come ora sta accadendo nel Belgio per la « Libre Belgique » e pel suo supplemento, il « Clairon du Roi » mancano addirittura, o tutto al più ci sono i compilatori e i distributori ma nessuno li conosce nè si conoscono fra di loro, resta incomprensibile come possano veder la luce, anche di notte, un giornale quotidiano ed un supplemento! almeno pensano così le autorità tedesche — contro cui naturalmente essi sono redatti e stampati — le quali non sono arrivate ancora a mettere le grinfie sopra gli anonimi che osano farla loro in barba; e figuratevi la rabbia che le divora!

Se il giornale esce e continua ad uscire — diciamolo noi una buona volta, a rischio anche di mettere sulle buone traccie le su commiserate autorità — si è perchè le cose vanno così:

Alla mezzanotte il Direttore camuffato da ciccaiuolo va girando per la città, deponendo lungo il marciapiede di una via qualsiasi le sue istruzioni pel numero del giorno, rinchiuse in un astuccio di ferro.

Alle ore 3 – cinquanta redattori-capi vestiti da buontemponi escono da teatri, caffè e altri pubblici locali, fingendo di ritirarsi alle loro case e trascinando, come distrattamente, il bastone la cui punta è calamitata. Quello fra essi che capita vicino all'astuccio, se lo sente attaccare, lo prende, lo apre, vede di che si tratta e prepara il lavoro — per ciascuno dei redattori che devono fare il loro « pezzo » — scrivendo i temi singoli su foglietti di carta velina.

Questi vengono assicurati pazientemente al corpo di altrettante farfalle, di cui tutti i redattori-capi sono provvisti, e che vengono all'alba messe in libertà. Naturalmente le farfalle amano i fiori, e perciò vanno svolazzando di petalo in petalo pei pubblici giardini, in ognuno dei quali trovasi pronta una schiera di *reporters*, cronisti, articolofondai, ecc. truccati da « vispi Teresi » con le retine per accalappiarle, ricevendo così tutti il proprio tema da svolgere.

Il difficile consiste nella distribuzione delle cartelle ai compositori, nella correzione delle bozze, la impaginazione, fino alla distribuzione delle copie agli strilloni. E qui non vogliamo essere troppo precisi nei dettagli ma su per giù i sistemi adottati variano: dal gatto addomesticato all'areoplano senza pilota, dalla palla di revolver alla palla... simpatica; senza contare alcuni sistemi speciali di telegrafia senza filo..... nè segno, fra il nostro pianeta e le regioni iperboree, che permettono al giornale di tenersi al corrente... atmosferico cogli avvenimenti, specie per quanto riguarda le relazioni interplanetarie con Marte.

Sembrerebbe, a prima vista una cosa difficile; eppure, malgrado l'impiego — come redattori aggiunti — di molti animali più o meno domestici, la « Libre Belgique » e il suo supplemento riescono a pubblicarsi e a fare a meno di « papere » e « canards » con grande disperazione delle autorità militari germaniche le quali inutilmente hanno organizzato per vedere di far gemere — invece che i torchi — i redattori in un fondo di carcere, un « corpo » speciale che nessuna tipografia belga riconosce, ma che tutti mandano ugualmente a far fondere!

Cronaca Urbana

Il Diario della Tadatti

LUNEDI' — *E' venuta la sarta col conto del* tu de meme *di taffetà nero che gli ho rimandato due volte colla scusa che non me lo sentivo bene specialmente di dietro.*

Alla terza mi è toccato a tenermelo e così adesso devo diggerirmi il conto. Ho provato a trovare dei difetti pure a quello, ma è stato fiato buttato. Intanto, non so come saldarlo, perchè purtroppo mi dura ancora la crisi e Zaira ce l'ha tal'e quale a me.

Eppure questa benedetta toalette *bisogna pagarla! Troverò un mezzo? A chi mi rivolgerò? Scrivo su quest'albume, i punti interrogativi dell'anima mia colla penna intinta nel nero cupo del dolore senza speranza.*

Sarebbe curioso che dovessi farmela pagare proprio da mio marito! Eh Toto è uomo tutto d'un pezzo e non si rimove!

MARTEDI' – *Va a finire che mi faccio una pelle, poco importa se d'orso o di leone, e vado pel Corso vestita con quella soltanto, come gli antichi popoli antropomorfici che abbitavano nelle grotte delle caverne.*

La sarta m'ha scritto che ripassa oggi, dicendo che non è questo il modo di aggire e che un'altra volta ci penza lei.

Vorrei distrarmi con la Poesia, ma per quanto mi sforzi non m'esce un verso. Che segno sarà?

Suonano il campanello all'uscio della porta d'ingresso. Dio mio! Sarà Temistocle che cià ripenzato? Sarà l'onorevole che si è commosso? Sarà l'avvocato che ha trovato chi glie li presta? Dio mio che tempesta di sensazzioni nella mia povera anima vibbrante......

....

Era il calzolaio col conto suo.

MERCOLEDI'. – *Niente da segnalare su tutto il fronte. Ieri sera è tornata la sarta che saranno state le 9. L'ho vista dal buco che mi sono fatta fare il mese passato alla porta d'ingresso per spiare e così l'ho lasciata suonare quanto gli è piaciuto, come ho fatto con Temistocle la prima volta! Accidenti che resistenza che ha quella donna nel perseguitare i clienti amorosi!*

GIOVEDI'. – *Che gioia! Che giornata! Che rimescolo che mi sento! E' proprio vero che la fortuna viene quando uno meno se l'aspetta!*

Sono uscita stamattina decisa a non tornare più a casa e invece ci siamo ritornati in due. Ero pronta a tutto: niente mi avrebbe fatto paura, nè il Tevere, nè il Pincio, nè il Gornale d'Italia *coll'avvisi economici, e nemmanco un fattorino telegrafico in bicicletta, pur di finirla con questa scocciatura e sono andata verso l'Acqua Cetosa.*

Il fiume scorreva liscio e quieto e sarebbe apparso immobile se non fosse stato il rumore dell'acqua che ribbolliva nella pila del ponte. Gli uccelletti canori cinquettavano le dolci melodie della natura che mi si apriva davanti da Monte Mario a Ponte Nomentano, fino a perdita dell'occhio.

C'era nell'aria la satura di avvenimenti che si sente ma non si vede e per tutto il viale non si vedeva un'anima.

Lo Czar dei Bulgari, nominato *Genenasissimo* degli eserciti

Ad un tratto: Pon, Pon, Pon, *ho inteso la tromba d'un'automobile, ho visto una nuvola di fumo e di polvere, ho ripenzato alla ricchezza finita, la testa mi ha girato, ho vacillato qualche secondo e sono caduta sulla strada come se inciampassi all'ora del tramonto senza sensi.*

Quando ho riaperto l'occhi ero mollemente adaggiata in un automobbile che correva e un signore giovine e distinto col manubbrio in mano mi covava collo sguardo.

Scrivere adesso quello che mi disse e quello che gli risposi io sarebbe più lungo dell'affare suo per il quale è dovuto scappare in America ed è ritornato coll'onore e due milioni. Appunterò solo per ricordarmene un giorno, che abbiamo fatto quattro volte la panna *in un percorso di trecento chilometri a 60 all'ora e prima di scendere mi sentivo già tutta sua dalla pianta dei capelli, alla radice dei piedi. Adesso lui dorme all'*Excelsiorre *e soletta e furtiva io metto giù in poche righe l'anima mia avvolta nella vestaglia ponzò! Come sono felice!*

VENERDI. – *Che uomo, che uomo! Venticinquanni, bruno, alto uno e settantacinque, novanta di torace!, Nientemeno è spagnuolo! Chi l'avrebbe immaginato un neutrale di quella forza?*

SABBATO. – *Non è un uomo: è una miniera! M'ha levato da tutti i fastidi con un* savoarferre *da vero entilomo e quando gli ho parlato di Zaira e gli ho detto che cià la ristrettezza pure lei, s'è commosso e m'ha detto che, se sa fare, pure a lei gli farà un bel largo.*

Ma, a parte l'interesse, che raffinatezza, che gusto! Ama la poesia più di me e tante volte per divertirci scegliamo il soggetto d'una lirica, poi ci mettiamo ognuno da sè in un cantone per vedere chi la fa più presto.

Lui parla l'italiano perfettamente, soltanto siccome è della Catalogna, ci ficca ogni tanto qualche parola catanese, e dice sempre Caramba! *che vuol dire accipicchia!*

Io gli ho fatto sentire le mie cognizzioni nel francese e lui dice che lo parlo come una donna spagnuola.

Come andiamo d'accordo; che menagge! *Se non si stabbilisce a Roma, me ne vado con lui nella penisola Berica.*

DOMENICA. – *Oggi dovrei riposarmi perchè in sei giorni ho fatto un mondo di cose. E intanto sta per riaprirsi la Camera.... E' la prima volta che non me ne importa niente. La Destra, la Sinistra, il Centro tutta robba che si scolorisce nella mia immagginazzione davanti a questo spagnuolo che mi ha fatto diventare peggio di Carmen al cinematografo.*

E poi ci ho Marietta che mi pareva che venisse così bene, che s'è licenziata perchè vuol diventare pure lei una grande traggica del teatro muto! Ma di questo passo non si troveranno più persone di servizio! Caramba!

IN TEMA DI FESTEGGIAMENTI.

— Chi sa perchè hanno abolito la rivista?
— Perchè stanno per passarla a noi.

— scrivendo i temi singoli su foglietti di carta velina.

Questi vengono assicurati pazientemente al corpo di altrettante farfalle, di cui tutti i redattori-capi sono provvisti, e che vengono all'alba messe in libertà. Naturalmente le farfalle amano i fiori, e perciò vanno svolazzando di petalo in petalo pei pubblici giardini, in ognuno dei quali trovasi pronta una schiera di *reporters*, cronisti, articolofondai, ecc. truccati da « vispi Teresi » con le retine per acchiappiarle, ricevendo così tutti il proprio tema da svolgere.

Il difficile consiste nella distribuzione delle cartelle ai compositori, nella correzione delle bozze, la impaginazione, fino alla distribuzione delle copie agli strilloni. E qui non vogliamo essere troppo precisi nei dettagli ma su per giù i sistemi adottati variano: dal gatto addomesticato all'areoplano senza pilota, dalla palla di revolver alla palla... simpatica; senza contare alcuni sistemi speciali di telegrafia senza filo..... nè segno, fra il nostro pianeta e le regioni iperboree, che permettono al giornale di tenersi al corrente... atmosferico cogli avvenimenti, specie per quanto riguarda le relazioni interplanetarie con Marte.

Sembrerebbe, a prima vista una cosa difficile; eppure, malgrado l'impiego — come redattori aggiunti — di molti animali più o meno domestici, la « Libre Belgique » e il suo supplemento riescono a pubblicarsi e a fare a meno di « papere » e « canards » con grande disperazione delle autorità militari germaniche le quali inutilmente hanno organizzato per vedere di far gemere — invece che i torchi — i redattori in un fondo di carcere, un « corpo » speciale che nessuna tipografia belga riconosce, ma che tutti mandano ugualmente a far fondere!

Cronaca Urbana

Il Diario della Tadatti

LUNEDI' — *E' venuta la sarta col conto del* tu de meme *di taffetà nero che gli ho rimandato due volte colla scusa che non me lo sentivo bene specialmente di dietro.*

Alla terza mi è toccato a tenermelo e così adesso devo diggerirmi il conto. Ho provato a trovare dei difetti pure a quello, ma è stato fiato buttato. Intanto, non so come saldarlo, perchè purtroppo mi dura ancora la crisi e Zaira ce l'ha tal'e quale a me.

Eppure questa benedetta toalette *bisogna pagarla! Troverò un mezzo? A chi mi rivolgerò? Scrivo su quest'album, i punti interrogativi dell'anima mia colla penna intinta nel nero cupo del dolore senza speranza.*

Sarebbe curioso che dovessi farmela pagare proprio da mio marito! Eh Toto è uomo tutto d'un pezzo e non si rimove!

MARTEDI' — *Va a finire che mi faccio una pelle, poco importa se d'orso o di leone, e vado pel Corso vestita con quella soltanto, come gli antichi popoli antropomorfici che abbitavano nelle grotte delle caverne.*

La sarta m'ha scritto che ripassa oggi, dicendo che non è questo il modo di aggire e che un'altra volta ci penza lei.

Vorrei distrarmi con la Poesia, ma per quanto mi sforzi non m'esce un verso. Che segno sarà?

Suonano il campanello all'uscio della porta d'ingresso. Dio mio! Sarà Temistocle che ci à ripenzato? Sarà l'onorevole che si è commosso? Sarà l'avvocato che ha trovato chi glie li presta? Dio mio che tempesta di senzazzioni nella mia povera anima vibbrante......

....

Era il calzolaio col conto suo.

MERCOLEDI'. — *Niente da segnalare su tutto il fronte. Ieri sera è tornata la sarta che saranno state le 9. L'ho vista dal buco che mi sono fatta fare il mese passato alla porta d'ingresso per spiare e così l'ho lasciata suonare quanto gli è piaciuto, come ho fatto con Temistocle la prima volta! Accidenti che resistenza che ha quella donna nel perseguitare i clienti amorosi!*

GIOVEDI'. — *Che gioia! Che giornata! Che rimescolo che mi sento! E' proprio vero che la fortuna viene quando una meno se l'aspetta!*

Sono uscita stamattina decisa a non tornare più a casa e invece ci siamo ritornati in due. Ero pronta a tutto: niente mi avrebbe fatto paura, nè il Tevere, nè il Pincio, nè il Gornale d'Italia *coll'avvisi economici, e nemmanco un fattorino telegrafico in bicicletta, pur di finirla con questa scocciatura e sono andata verso l'Acqua Cetosa.*

Il fiume scorreva liscio e quieto e sarebbe apparso immobile se non fosse stato il rumore dell'acqua che ribbolliva nella pila del ponte. Gli uccelletti canori cinguettavano le dolci melodie della natura che mi si apriva davanti da Monte Mario a Ponte Nomentano, fino a perdita dell'occhio.

C'era nell'aria la satura di avvenimenti che si sente ma non si vede e per tutto il viale non si vedeva un'anima.

Lo Czar dei Bulgari, nominato *Genenasissimo* degli eserciti balcanici si reca sulla linea del fuoco.

Ad un tratto: Pon, Pon, Pon, *ho inteso la tromba d'un'automobile, ho visto una nuvola di fumo e di polvere, ho ripenzato alla ricchezza finita, la testa mi ha girato, ho vacillato qualche secondo e sono caduta sulla strada come se inciampassi all'ora del tramonto senza sensi.*

Quando ho riaperto l'occhi ero mollemente adaggiata in un automobbile che correva e un signore giovine e distinto col manubbrio in mano mi covava collo sguardo.

Scrivere adesso quello che mi disse e quello che gli risposi io sarebbe più lungo dell'affare suo per il quale è dovuto scappare in America ed è ritornato coll'onore e due milioni. Appunterò solo per ricordarmene un giorno, che abbiamo fatto quattro volte la panna *in un percorso di trecento chilometri a 60 all'ora e prima di scendere mi sentivo già tutta sua dalla pianta dei capelli, alla radice dei piedi. Adesso lui dorme all'*Excelsiorre *e soletta e furtiva io metto giù in poche righe l'anima mia avvolta nella vestaglia ponzò! Come sono felice!*

VENERDI. — *Che uomo, che uomo! Venticinquanni, bruno, alto uno e settantacinque, novanta di torace!, Nientemeno è spagnuolo! Chi l'avrebbe immaginato un neutrale di quella forza?*

SABBATO. — *Non è un uomo: è una miniera! M'ha levato da tutti i fastidi con un* savoarferre *da vero entilomo e quando gli ho parlato di Zaira e gli ho detto che ci à la ristrettezza pure lei, s'è commosso e m'ha detto che, se sa fare, pure a lei gli farà un bel largo.*

Ma, a parte l'interesse, che raffinatezza, che gusto! Ama la poesia più di me e tante volte per divertirci scegliamo il soggetto d'una lirica, poi ci mettiamo ognuno da sè in un cantone per vedere chi la fa più presto.

Lui parla l'italiano perfettamente, soltanto siccome è della Catalogna, ci ficca ogni tanto qualche parola catanese, e dice sèmpre Caramba! *che vuol dire* accipicchia!

Io gli ho fatto sentire le mie cognizzioni nel francese e lui dice che lo parlo come una donna spagnuola.

Come andiamo d'accordo; che menagge! *Se non si stabbilisce a Roma, me ne vado con lui nella penisola Berica.*

DOMENICA. — *Oggi dovrei riposarmi perchè in sei giorni ho fatto un mondo di cose. E intanto sta per riaprirsi la Camera.... E' la prima volta che non me ne importa niente. La Destra, la Sinistra, il Centro tutta robba che si scolorisce nella mia immagginazzione davanti a questo spagnuolo che mi ha fatto diventare peggio di Carmen al cinematografo.*

E poi ci ho Mariella che mi pareva che venisse così bene, che s'è licenziata perchè vuol diventare pure lei una grande traggica del teatro muto! Ma di questo passo non si troveranno più persone di servizzio! Caramba!

IN TEMA DI FESTEGGIAMENTI.

— Chi sa perchè hanno abolito la rivista?
— Perchè stanno per passarla a noi.

TEATRI DI ROMA

Accurate indagini di storici insigni hanno portato alla conclusione che *Abigaille* non era figlia di *Nabucodonosor* pur essendo prosapia di sua moglie. Questo spiegherebbe come mai l'immenso re di Ninive non facesse una cosa senza.... ripensarci su. Ma, *Nabucco* o *Nabecco* che fosse, è fuori dubbio che la sua fede nel dio *Belo* gli procurò un avvenire... Belissimo, che tocca ora l'apogeo col meraviglioso spettacolo allestito in suo nome dall'impresa del COSTANZI.

In onore degli ospiti russi, travariamo l'effigge dell'illustre loro connazionale *Loris Fernand off De Lucia*, che con l'appassionato suo canto avvicina il pubblico al Paradiso e.... alla Paradisi, nonchè al TEATRO ADRIANO.

AL MORGANA è stato giudicato semidivino il *Mameli* di Leoncavallo, che non sappiamo dire se sia più un Belvederi che... un bel sentire. Difatti, se la musica è sublimissima, altro grande pregio dell'opera è certamente il libretto del valoroso nostro collega della *Tribuna*, ormai abituato a fare capolavori (anche l'*Apollo* è del... Belvedere – *Nota del M.o Mascagni*).

Dopo un'operona simile seguono al Morgana delle operette, rese però grandiose dal fasto con cui sono messe in scena dalla Compagnia Mauro.

ALL'ARGENTINA si assiste sovente a qualche *bella Avventura*, giudicata, piuttosto brutta dal povero *Valentino* Ferrero, qui presente, che tuttavia può ritenersi il più felice dei mariti, visto che gli è scappata la moglie prima di... sposarla

AL NAZIONALE trionfano i coniugi Niccoli ed aumentano ogni giorno i *niccolini* ossia i loro seguaci. — Il *Pollo freddo* è divenuto bollente, grazie al grande calore con cui l'hanno accolto gli spettatori.

AL QUIRINO. Bianca Bellincioni sarà Stagno quanto volete, ma ha... l'oro in bocca. Se la mia *Serva* avesse una voce simile anch'io le lascierei fare la *padrona! Il Segreto di Susanna* ormai lo sanno tutti, era il fumo e non è neanche più un segreto per nessuno che la deliziosa opera di Wolff Ferrari oltre quel fumo offre anche.... molto arrosto.

I tacchi attaccati

Una grave minaccia sta sospesa metaforicamente sul capo ma in realtà sulla parte opposta del corpo delle donne tedesche; e cioè sul piede anzi, su di una parte di esso: il calcagno.

Per spiegarci meglio: apprendiamo dalla *Koelnische Zeitung* che il ministro della guerra di Germania, in risposta ad analoga richiesta fatta dal-Unione calzolai della Sassonia, emanerà quanto prima un ordine per proibire la manifattura delle scarpe con tacchi alti per le donne.

Per quali recondite, imperiose necessità il ministro germanico della guerra si sia deciso a muovere la medesima anche ai tacchi delle scarpe muliebri, non sappiamo precisamente.

Si tratta di una misura igienica sul genere di quella che riguarda i busti troppo stretti? Si è preoccupato il ministro di conservare al piede delle donne la sua forma estetica senza le deturpazioni della moda, o è il piede.... di guerra che non consente alla nazione uno sperpero di materia prima?

Ma i tacchi delle calzature femminili sono generalmente – se non erriamo – di legno, e non crediamo che in Germania, con tutta la sua foresta Nera, manchi una tale sostanza fino al punto da doverne fare economia — anzi, taccagneria — nei tacchi!

E allora come si spiega il decreto proibitivo minacciato? Come si è giunti a tali.... estremità? Attaccherà la proibizione? Piglierà piede la moda del tacco basso? Si rassegneranno le signore e signorine tedesche a far la figura delle.... scalcagnate? Che la questione dei tacchi rappresenti il tallone d'Achille della Germania?

O che si voglia colà introdurre il tacco alto — come già altre specialità femminili — per uso esclusivo degli uomini?

A questa serie di interrogativi non sappiamo che cosa rispondere, e ci limitiamo a constatare che in Germania ormai non sono autorizzati ad ....alzare il tacco, che i cassieri infedeli e i soldati del Kronprinz.

PER I PIU' PICCOLI

Le avventure del Barone di Munkaiser

(*continuazione; v. numeri precedenti*).

Il signor Barone scuopre nella flanella virtù termometriche meravigliose ed assaggia fuori stagione le fragole di montagna.

Perdonatemi se oggi vi parlo un poco a bassa voce. Bisogna che eviti ogni sforzo ad impedire che mi si possano rompere i tre cerchi di ferro che ho dovuto far mettere attorno al mio ventre che minacciava di scoppiare a causa del gran ridere che ho fatto l'altro giorno. Il motivo di questa mia infrenabile ilarità va ricercato nell'esito felice di una burla da me giuocata al nemico nell'ultima azione sulle montagne della catena dello Struizenfeld

Erano mesi e mesi che le nevi ed il gelo impedivano ogni azione bellica. Il nemico, fedele al calendario, attendeva il mese di agosto per riprendere le operazioni. Ed in questa attesa non si preparava, sicuro che per noi le cose non sarebbero andate diversamente. Ma io pensai che con un po' d'astuzia non doveva essermi difficile di indurre il calendario e madre natura in mio favore. E difatti, puntato l'indice della mano destra sul mezzo della fronte, così ragionai: Quando un di noi ha freddo, che cosa fa? Si cuopre o con maglie di lana, o con pellicce animali, a seconda dei mezzi e delle possibilità, o con le une e le altre insieme. Qualunque altro mortale, giunto a questa constatazione, si sarebbe fermato, pago della constatazione in sè. Io, secondo il mio costume, volli andar oltre con l'illazione, e mi dissi: Oh, poffare di Bacco! E perchè ci si cuopre con lana e pelli, anzichè, a mò d'esempio, con cotone o altra sostanza? Ma perchè le pellicce e le maglie di lana hanno la proprietà, evidentemente, di metter caldo là dov'è freddo. Prima di dar seguito al progetto diabolico che già mi si disegnava alla mente volli – per maggior garanzia far prova e contro prova, Mi tolsi la corazza, il farsetto, il giustacuore di pelle di leone, ed uscii dalla tenda all'aria libera. Un brivido tremendo mi corse tutto il corpo. Ricutrai precipitosamente e conclusi che l'assenza della lana e della pelliccia produceva freddo. E sperimentato il fatto inverso, e cioè triplicando le mie coperture abituali, mi accorsi, di lì a poco, che sudavo come d'agosto. Eureka! gridai..... E' dunque vero che la lana e le pellicce producono calore. Non volli por tempo in mezzo. Telefonicamente, telegraficamente, per segnalazioni ottiche, luminose e cablogrammatiche ordinai che da tutti i magazzini del mio vasto esercito di prima, seconda, terza e quarta linea, fossero spedite sulla montagna ov'io mi trovavo con la mia truppa di posizione tutte le maglie di lana ed i sacchi di pelliccia esistenti in deposito. In meno di una settimana concentrai così, sulla più alta vetta

VEDI QUARTA PAGINA

della catena nevosa e gelata parecchi milioni di quei preziosi indumenti produttori di calore. E

l'effetto fu quanto mai felice, sebbene da me previsto ed atteso.

In capo ad alcune ore una temperatura mite, come di primavera, si sparse per tutta la catena montuosa, provocando quel disgelo, che il nemico non si attendeva prima di almeno altri due mesi.

Naturalmente, il fatto inatteso lo pose allo scoperto di fronte alla mia preparazione, ed in due soli giorni ebbi ragione di tutto l'esercito avversario che potei comodamente distruggere.

Ma questo episodio non fu da me valutato siccome cosa straordinaria, essendo io abituato alle vittorie strepitose; sibbene fui simpaticamente impressionato da un'altra conseguenza graziosa della mia trovata. E fu questa l'improvvisa maturazione di una enorme quantità di fragole che all'intero tepore primaverile fruttificarono in volger di pochissimi giorni e pochissime notti, sì da permettermene una solenne scorpacciata; non solo, ma i miei uomini ne fecero più di ottocentomila barattoli di gustosissima marmellata oltre ad una infinità di bibite, sorbetti ed altre leccornie.

Ed ora permettetemi che non vi parli della faccia che mi fece il generale nemico, allorchè fu tratto prigioniero innanzi a me, per evitare che quel ricordo comico mi induca a riprendere quelle matte risate le quali minaccerebbero la mia pancia già compromessa.....

(*Continua*).

Ogni richiesta di variazione di indirizzo da parte degli abbonati deve pervenirci entro la giornata del martedì e sempre accompagnata dalla fascetta con cui l'abbonato riceve il giornale.

Statistica miliardaria

I dilettanti di statistica hanno buon giuoco, coi tempi che corrono, di sbizzarrirsi nelle loro ricerche e di procedere alla elucubrazione dei loro calcoli matematici, abbandonandosi a deduzioni in base ai dati forniti dalle competenti autorità e dai governi interessati.

Si cominciano a conoscere per mezzo dei circoli finanziari le cifre riguardanti le spese di guerra sostenute dai belligeranti in massa. Basti dire che le sole nazioni dell'Intesa hanno già esauriti 300 miliardi!

Noi non siamo forti in materia di statistica, ma il nostro Einaudi di redazione ci ha già fatto il suo quadro comparativo, che qui riassumiamo brevemente.

«I trecento miliardi in parola rappresentano, in carte da mille, il volume esatto delle tre piramidi d'Egitto, più quello dei capelli caduti al Maestro Mascagni, unito al quantitativo di stoffa necessario per confezionare un paio di pantaloni di *Trilussa;* il peso della somma totale, in monete della repubblica argentina, equivale a quello della Torre d'Eiffel meno un paio di volumi della Nuova Antologia rilegati in cuoio di Russia; con monete da un *marco* ciascuno – compreso il calo da esso subito – si circonderebbero il Segretario e il Sottosegretario del Ministero della Guerra italiani; se si comperassero con i trecento miliardi tante minestre alle cucine economiche si darebbe da mangiare a tre fornitori; se si potesse ridurre il loro valore in tanti fili d'oro dello spessore dei capelli della mia Gina, hi sa che diavolo..... per capello uscirebbe fuori; e finalmente se quei pochi quattrini fossero posti a disposizione dell'on. Mezzanotte, gli ci vorrebbero appena 7918 milioni di miliardi, 421 milioni, 864 mila e 375 anni per smaltirli in opere di beneficenza.

LA GIRANDOLA
(Idea travasata)

Essa è sospesa. Io pioppo il *visto e approvato* a tale sospensionaria!.... O cittadini dell'Urbe, volgete *il tergo al Monte Pincio* e date l'occhio ai *Monti dell'Alpe.* Oggi la girandola non si manopra al Pincio; ma lassù! Non al Pincio; dove si usa con *artifizio pirotecnico* ricordar festeggiando lo *Statuto.* Ma sul fronte di guerra, dove bisogna *affermare* con *fuoco vero,* tale Statuto, UNICO E UGUALE per tutta Italia, da Palermo, a Trento e a Trieste!... Girandola Italiana, non solo Romana!

E tu Roma, lo sai, e quella *vuoi ed alimenti* che stabilirà il tuo impero nel *giusto confine.*

TITO LIVIO CIANCHETTINI

CARLO MONTANI Direttore proprietario responsabile

Stabilimento Tipografico del " Popolo Romano "

Secolo II - Anno XVII

L'ORA E' FUG[GITA]

L'ora è fuggita, ah sì. E lucean le stelle,
olezzava la terra a crepapelle...
L'ora è fuggita a larghe falde... ahi Fato!
O Cecco Beppe, muori disperato!

Oh doglia! pria che spunti in ciel l'aurora
esser orbi di quattro quarti d'ora,
di sessanta minuti, orrendamente...
Guglielmo, e tu non muori d'accidente?

L'ora vostra era quella, l'ora ambita
della vostra vittoria... Ed è fuggita!
E vi sareste in quell'oretta accorti
che andate combattendo e siete morti!

Era il momento d'avvedersi ormai
che voi pestate l'acqua nei mortaj,
sì, nei mortai de' stramortaj possenti;
trecentocinque, quattrocentoventi...

Grand'ora non passata nè futura,
con te, malgrado fosse notte scura,
avremmo visto, finalmente chiaro
in tutto quel ch'è ignoto, ignavo e ignaro!

Il russo, vinta alfin l'alternativa,
presa avrebbe in Galizia l'offensiva,
e il Greco, meno sordo e meno cieco,
non si saria mostrato... così greco!

Ahi, dubbio! Quella ch'han buttata via
forse era l'ora della Romenia?
L'ora di andar contro il tedesco ingordo,
o di far col tedesco un altro accordo?

Forse era l'ora d'essere prudente
pel gran Bethmann e di non dir più niente,
pel Kromprinz di mostrarsi meno idiota,
per Wilson di mandare un'altra nota?

In un di quei minuti, il più aspettato,
Sonnino si sarebbe sbottonato,
e Salandra modesto tra i mortali,
detto avrebbe a Cavour: – Noi siamo eguali!

Bissolati al governo, in quell'oretta,
sarebbe andato alfin, però in giacchetta,
al massimo infilando un par di guanti,
con grandi furie e insulti dell'*Avanti*!

L'Austria si sbottona

La requisizione, già effettuata in Austria, delle padelle, cuccumi, ferri da stiro ed altri oggetti domestici non sembra aver fruttato metallo sufficiente al gran consumo delle artiglierie; anzi, a quanto pare, più padelle lo stato requisisce, e più..... *padelle* fanno i suoi artiglieri. Il che ha indotto il governo imperiale e reale ad ordinare oggi anche la requisizione dei bottoni di metallo.

Molti prigionieri austriaci fatti in questi giorni portano alle uniformi bottoni di cartone compresso. Il bottone di metallo va scomparendo in Austria, per trasformarsi in proiettile. E' la concezione inversa della tesi tedesca, la quale

Il Travaso delle Idee della Domenica

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 850

ABBONAMENTI:

TRAVASO - C. C. Posta - Scade 31 - 12 - 16 f. 5

73 Ing. Raul Guerrieri via Principe Umberto 243 ROMA

... Tel. 10-779

... : 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE COLLA POSTA

L'ospite muscovito: Noi non ti offriamo pane e sale, siccome usa nel tuo luogo; ma un buon calice di Frascati ti si porge ugualmente, a *scopo di benvenuto* in questa Roma, *caputemundi latino*! Tu rappresenti la *Duma*, noi *Montecitorio*. Uniamoci e facciamo meno discorsi che sia possibile. Roma, centro latino, Mosca, centro slavo! Insieme si forma il *malloppo della questione* (in guisa che avrebbe espresso il fratello Oronzo) il quale si deve *sopraporre* al malloppo *teutonio* che vorrebbe donar capezza al mondo. Si scambi il *gran motto*; ma uno solo, per indicare il gran *fatto*; e poi a questo fatto si *proceda d'urgenza*. A te salute, ospite in Roma!

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno XVII Roma 11 Giugno (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1916 N. 850

L'ORA E' FUGGITA!...

L'ora è fuggita, ah sì. E lucean le stelle,
olezzava la terra a crepapelle...
L'ora è fuggita a larghe falde... ahi Fato!
O Cecco Beppe, muori disperato!

Oh doglia! pria che spunti in ciel l'aurora
esser orbi di quattro quarti d'ora,
di sessanta minuti, orrendamente...
Guglielmo, e tu non muori d'accidente?

L'ora vostra era quella, l'ora ambita
della vostra vittoria... Ed è fuggita!
E vi sareste in quell'oretta accorti
che andate combattendo e siete morti!

Era il momento d'avvedersi ormai
che voi pestate l'acqua nei mortaj,
sì, nei mortai de' stramortaj possenti;
trecentocinque, quattrocentoventi...

Grand'ora non passata nè futura,
con te, malgrado fosse notte scura,
avremmo visto, finalmente chiaro
in tutto quel ch'è ignoto, ignavo e ignaro!

Il russo, vinta alfin l'alternativa,
presa avrebbe in Galizia l'offensiva,
e il Greco, meno sordo e meno cieco,
non si saria mostrato... così greco!

Ahi, dubbio! Quella ch'han buttata via
forse era l'ora della Romenia?
L'ora di andar contro il tedesco ingordo,
o di far col tedesco un altro accordo?

Forse era l'ora d'essere prudente
pel gran Bethmann e di non dir più niente,
pel Kromprinz di mostrarsi meno idiota,
per Wilson di mandare un'altra nota?

In un di quei minuti, il più aspettato,
Sonnino si sarebbe sbottonato,
e Salandra modesto tra i mortali,
detto avrebbe a Cavour: – Noi siamo eguali!

Bissolati al governo, in quell'oretta,
sarebbe andato alfin, però in giacchetta,
al massimo infilando un par di guanti,
con grandi furie e insulti dell'*Avanti*!

Ma nell'istante che ci fu rapito
i socialisti avrebbero aderito
alla concordia nazionale pura
facendo, almeno allor, buona figura!

Oh quanti fornitori dello Stato
proprio in quell'ora avrebbero giurato
d'essere onesti... ahi sorte circonflessa,
giusto quell'ora lì viene soppressa!

Volevano i fornai quella mattina
non mischiar l'immondizia alla farina;
ma perdettero l'ora, e per giustizia
or non mischian farina all'...

L'Arciduca d'Asburgo aveva scelta
l'ora buona di vincere alla svelta
contro noialtri! Un'ora esatta e bella,
ma, santo ciel! gli tolgon proprio quella!

E tutte l'ore che riccorron dopo
non sono punto adatte all'alto scopo,
anzi son l'ore, per il giovinotto,
di tornarsene a casa a grugno rotto!

E dir che gli austro-prussi eran sicuri
d'imporre ormai la pace a patti duri
proprio in quel dì, da mezzanotte all'una.
Ma l'ora non scoccò! Dio, che sfortuna!..

Girando va Bulow in cappamagna
Svezia-Norvegia, Svizzera e poi Spagna,
ma spesso se ne torna mogio mogio
a Berlino, guardando l'orologio!

— «L'ora non viene! l'ora è anticipata
ma la pace tedesca è allontanata!»
E i quattro imperatori trabballando
mastican male e chieggono: – «Ma quando»?

— «Quando?» – rispondon gli altri – «E' presto ancora,
ma un'ora tolta ci avvicina all'Ora,
quella precisa che da occaso ad ostro
regolerem su l'orologio nostro!»

L'indice affretta? la lancetta sferra?
che fa! l'ora in cui termina la guerra
viene soltanto – noi possiamo dirla –
quand'è venuta l'ora di... finirla!

L'Austria si sbottona

La requisizione, già effettuata in Austria, delle padelle, cuccumi, ferri da stiro ed altri oggetti domestici non sembra aver fruttato metallo sufficiente al gran consumo delle artiglierie; anzi, a quanto pare, più padelle lo stato requisisce, e più..... *padelle* fanno i suoi artiglieri. Il che ha indotto il governo imperiale e reale ad ordinare oggi anche la requisizione dei bottoni di metallo.

Molti prigionieri austriaci fatti in questi giorni portano alle uniformi bottoni di cartone compresso. Il bottone di metallo va scomparendo in Austria, per trasformarsi in proiettile. E' la concezione inversa della tesi tedesca, la quale consiste, come è noto, nell'usare i proiettili come bottoni per ..... abbottonare il mondo nel vagheggiato *tout -de-même* germanico. Per ora, invece di imporre questo vestito al mondo, la Germania sta prendendo lei un..... cappotto dinanzi a Verdun. Sorprese della stagione. Torniamo ai bottoni austriaci. In tutto l'impero di Francesco Giuseppe, dunque, non si trova più un bottone di metallo a pagarlo un occhio: anzi, un occhiello.

La requisizione è stata così rapida e feroce che per qualche giorno ha dato luogo ad una vera e propria caccia al bottone, da parte degli agenti della forza pubblica, per le vie delle città.

I cittadini venivano fermati, perquisiti e subito amputati dei bottoni metallici rinvenuti sui loro abiti. Data la consuetudinaria ubicazione dei bottoni metallici sull'abito maschile, la caccia ha dato luogo a scenette ed episodi, la cui clamorosità si capisce a volo d'uccello.

In alcune città, per mancanza di agenti della forza pubblica, l'incarico della requisizione è stato affidato a donne volontarie: e si sono costituiti così i corpi delle *libere sbottonatrici*, che hanno compiuto prodigi di destrezza e di valore. I colpi di mano di queste requisitrici di Stato non si contano. Una sola donna è stata capace – per il bene della patria – di «sbottonare» secondo l'ordine ricevuto, un centinaio di cittadini, in meno di mezz'ora.

Il guaio si è che a queste sottrazioni di bottoni metallici dal mercato austriaco non corrisponde una sufficiente disponibilità di bottoni d'osso, o di altra composizione. Di modo che la ricerca del bottone è diventata una vera ossessione per tutti coloro che sono rimasti sbottonati dalla forza requisitrice. In alcune località si pagano i bottoni persino una corona l'uno. E dire che da noi nessuno cambierebbe un bottone con una corona!

Le autorità austriache pare che vogliano emanare un decreto imperiale pel quale chi è rimasto senza bottoni è autorizzato a continuare così per tutta la durata della guerra. La disposizione è vivamente attesa, perchè la polizia continua intanto ad elevare le sue contravvenzioni. Domenica scorsa ne intimò più di un migliaio a negozianti viennesi, perchè, contrariamente alla legge sul risposo festivo, tenevano bottega aperta.

Ad ogni modo il governo austriaco si mostra soddisfatto del risultato della nuova requisizione. Non dice però il numero dei bottoni metallici requisiti preferendo su questo particolare strategico di rimanere.....abbottonatissimo.

Gran folla, l'altro giorno, ha fatto ressa al parlamento, per assistere a un discorso del Cancelliere. La polizia, che ha avuto un bel da fare a trattenere tutta questa gente, ha poi spiegato la insolita enorme ressa di cittadini col fatto che il popolo austriaco suol dire che il Cancelliere ogni volta che fa un discorso politico... attacca un bottone.

Infine, una pubblica petizione è stata diretta ... austriaco, ridotto com'è senza bottoni ai calzoni si sente sempre più debole di fronte alla tentazioni, di calare i medesimi.

Tutte buone notizie!

Il poderoso arresto dell'offensiva nemica nel Trentino, coincide con la fortunata ripresa dell'offensiva russa in Bessarabia ed eziandio con l' ABBONAMENTO STRAORDINARIO AL «TRAVASO» *da oggi al 31 dicembre* 1916 *al vilissimo prezzo di*

Lire 4.50

col premio ammirevole e prezioso del volume del nostro grande ORONZO E. MARGINATI:

" Come ti erudisco il pupo "

che segna il più grande successo librario di questi ultimi tempi che sarà tra poco un cimelio librario assolutamente introvabile.

Mandare senza ritardo al TRAVASO – ROMA *cart. vaglia di L. 4,50 scrivendo ben chiari nome, cognome e indirizzo.*

La rubrica dell'infanzia

I compiti di Pierino

TEMA.

Nella famiglia di un vostro caro nemico è avvenuto un fausto evento. Scrivetegli una lettera di congratulazioni ed auguri.

SVOLGIMENTO.

Mio carissimo nemico,

Stamane mattina, appena mi sono destato all'ora anticipata, mi sono detto: Vuoi scommettere Pierino che oggi riceverai una lieta novella?

Detto fatto mi son vestito, lavato e pettinato, e data una guardata di principbecco al giornale del babbo, dopo le notizie della solita avanzata che non va avanti, che cosa mirano le mie pupille?

Niente che po' po' di meno il faustoevento che hai avuto, di aver messo al mondo un bell'erede maschio, in buona salute come spero sia di te della signora Zita, di Kappa, Elle e tutti di tua famiglia reale, imperiale e, come si dice, felicemente regnante salvo complicazioni.

Oh, come mi son sentito il cuore scoppiettare di gioia! Ma chi glie lo avesse detto al mio più caro nemico di godere la felicità paterna in mezzo alle vicissitudini della vita militare, colla prospettiva che tornando a casa con le pive nel sacco vi troverai quel demonietto d'un angelo che stende le manine come per dire: Babbo caro, dammi un bacino dell'Adige! dammene un Trentino!

E mi pare di vederti traballante di gioia andarlo a prenderlo in culla e sollevandolo come un'aquila bicipite chi sa quanti progetti futuri gli farai per la sua pace di là da venire!

E il caro nonno Cecco chi sa come gongolerà al pensiero che, fattosi grandicello! potrà giuocare a rimleccapiattino col suo nipote!

Ti faccio però le vive congratulazioni che l'hai fatto maschio, perchè le femmine si asburgano facilmente e cadono spesso, malate. Nonchè ricevi i miei auguri estensibili alla cara Z. e all'I. R. Pupo che poi mi dirai come gli metti nome.

Io direi di chiamarlo Icchese che vuol dire Incognito come speriamo si mantenga vita naturale durante, e con una stretta di germano credimi

tuo affmo.

PIERINO BENPENSANTI

CHI VA SANO VA PIANO

Noi latini abbiamo sempre avuto un grave difetto: quello della precipitazione. Siamo gente impulsiva, che vuol sempre fare oggi — e magari ieri — ciò che comodamente potrebbe farsi domani. La storia del nostro genio, d'altronde, è tutta infiorata di autorevoli esempi in tal senso. Prendetene uno: Galileo. Vede oscillare una lampada e subito, con quella benedetta impulsività latina, che fa? Spiattella al mondo che la terra si muove, inventa il pendolo, e oggi eccoci qua a subire le conseguenze di quella sua leggerezza. La terra, una volta autorizzata ufficialmente a girare attorno al sole, ... passaporti per Marte o Saturno. Il pendolo ha originato l'orologio a medesimo, perchè oggi il Governo ci obbligasse a mandarlo avanti d'un'ora... E per di più, Galileo finì cieco e prigioniero. Se ci avesse ripensato qualche anno, si sarebbe tenuta la scoperta per sè. E guardate Archimede. Non seppe tenersi dal gridare *eureka! eureka!* Così tutto il mondo seppe del peso specifico dei corpi e la Germania potè con l'andare degli anni avere i suoi pesci-cani artificiali, ossia i sottomarini. E Colombo? Non è stato lui a scoprire... Wilson e le sue note?

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Rovigo eletto ha
il socialista BEGHI:
a volte avvien ch'ei neghi
le generalità.

E tutto ciò, sempre perchè la nostra razza è precipitosa. Troppo talento e poca pazienza.

Dopo questa premessa, ci sentiamo di poter sciogliere un inno incondizionato alla flemma meravigliosa dei nostri grandi alleati inglesi. Una potenza come l'Inghilterra poteva ben dire, all'inizio della guerra: «ora vedrà la Germania con chi ha che fare». E appena dette queste parole precipitarsi con tutte le sue flotte e i suoi cannoni a distruggere l'avversario.

Ma l'inglese è, se Dio vuole, flemmatico. La storia ha tante pagine bianche ancora, nell'avvenire, che non c'è alcuna fretta di riempirle subito. Così come non c'è nessuna necessità di correre all'impazzata per vincere la guerra. Fortunatamente, se in questa guerra ci troviamo i briganti davanti, non abbiamo mica... i carabinieri dietro! Dunque, calma, piano piano, un passo dopo l'altro... E l'altro giorno Churchill ha annunziato alla Camera inglese di aver dato ordine agli ufficiali brittannici di studiare l'indiano per poter efficacemente comandare le truppe dell'India quando sarà venuto il momento di chiamarle in frotta sui campi d'Europa.

Piano piano. Calma e sangue freddo. Il tempo è moneta e dunque non anticipiamone il corso. Più lentamente si consuma il tempo e più moneta si risparmia.

Si ha notizia di questi altri progetti inglesi in corso di attuazione:

Premio di prolificità a quelle madri che da oggi cominceranno a dare nuovi figli maschi alle leve dal 1936 in poi.

Piantagione (veramente il progetto del ministro dell'agricoltura dice «seminagione») di nuove foreste di abeti per ricavarne le abitelle necessarie agli esercizi ginnastici dei futuri boys-scouts a loro volta futuri soldati.

Organizzazione di una spedizione-bis al polo antartico per studiarvi la possibilità di darvi vita ad una nuova colonia, dalla quale, in avvenire, poter trarre truppe coloniali di prima linea.

Ed altri minori...

LA DELEGAZIONE RUSSA A ROMA.

SALANDRA. — Al tempo della Crimea era lei che andava verso i russi. Ora — come vede — sono i russi che vengono a me. V'è una certa differenza...

Sua Eccellenza Leonida.

Sono voci che corrono; ma siccome potrebbero anche fermarsi, noi — da coscienziosi e previggenti cronisti degli avvenimenti politico-sociali — le registriamo e ne caviamo le debite illazioni.

L'on. Bissolati è stato in questi giorni personizzato quale possibile prossimo futuro Ministro delle Provvigioni una specie — con rispetto parlando — di Von Batocki italiano, addetto alla [illegible] provvigenza in fatto di vita materiale culinario-gastronomica, dell'esercito e della popolazione civile.

Vero è che in Italia non ci troviamo affatto, a questo riguardo, nè mai ci troveremo nelle condizioni interne della Germania e della sua alleata; ma una disciplina dei viveri è necessaria anche in tempo di pace, e non vedremmo di mal'occhio il «Ministero degli Approvvigionamenti» specialmente quando questo fosse retto da un Bissolati, soldato e uomo pratico.

I scettici, i rivangatori del passato potranno fare obbiezioni e torcere la bocca ripensando che il probabile futuro Ministro è stato — o lo è ma a modo suo — socialista militante, tanto che ora migliore che ha diretto l'«Avanti!» ed che ha mostrato sempre una certa avversione per la «veste» diplomatica, se non nella forma astratta, in quella [illegible], da guardaroba.

Questioni di forma, oltrepassate dagli avvenimenti!! E quand'anche la mentalità sua non fosse [illegible], c'è sempre il modus in rebus, [illegible] per l'etichetta e il comodaccio [illegible].

Ci figuriamo perciò volentieri il Ministro (a [illegible] «S. E.») degli Approvvigionamenti nell'esercizio delle sue funzioni, nel suo gabinetto da lavoro, intento a cuocere — al calore della vecchia fornola, finalmente buona a qualche cosa, — un intingolo-tipo, e a «sporzionare» colla fatidica [illegible] una pietanza economica e razionale, circondato da «masse» di casseruole, da una «fitta schiera» di pentole proletarie e tegami organizzati e coscienti.

Nulla, impedisce poi, che — trattandosi di disimpegnare mansioni di tal genere — l'on. Bissolati adotti, anche per ricevere le commissioni, gli abbacchiari, i membri della Camera, i norcini, i bottegai e i personaggi diplomatici, una divisa speciale da Ministro alquanto succinta ma decorosa nel tempo stesso.

Per esempio: la feluca può essere vantaggiosamente sostituita dal tradizionale cappello moscio piegato, messo di traverso e sormontato dal pennacchietto di piume di struzzo; od anche di galli-

I militari adibiti ai lavori agricoli

La mietitura

Nel Mezzogiorno...

....e al fronte.

nacio. La marsina può restare, coi suoi fregi dorati (e magari frutti) ma senza le code, e senza maniche per darle un'intonazione democratica, da sbracciata; quanto ai calzoni, può tenere quelli da alpino con bande rientranti scarpe ohem e cervello fino.

Così tutto sarebbe conciliato con decoro e utilità che verrebbe sostituito da un volumizzato «tascapane» da Ministro; e ciò senza urtare le suscettibilità dell'on. Barzilai.

La Notaja Esterowna

Permetteteff di Travasowa di darcia il benvenutowcin agliff Hospitowsky Russowni, giuntiz in buonow pontovic a preparareff la betolstoja finalenka ai Tedeskowitscks in generew, e ai Mandgiasekoff Kroatowni in specieja.

E' arrivatowna l'oraja di mettereff la Kapotcjenka a partitolsky e di pikkiarevich sodoff, senzaw misericordiescin!

Orsuff! - o mejo: orsoff! - quattrow briskoletzke ben datieff e mandjamoi a Kharlevich kuarantanovoja kuei rompiskatolaja dej Tedeskaustroturkobulgarojeff! «Semoff o non semoff?»

La Missionaja Russoska non haja bisognenko di nostroj konsiliew, ma ditciamoff loron:

Yvan Semolinovitch, Cirilloff Menikantonienko, Dimitri Tciancikaniokow, Wassili Boricoff e kompanjaia bellenska, forzowna alla makineff! »

« Tornatiew a Pietrogradoff, e ditje a Nikolaus, kome disseieff Wladimiro Wladimirownojenkopoff a Katharina Katerinowna: « Ma Ke, Sakra Macstaja, famow li giokin? »

MASKERINOFF.

La Papalestina

Per quanto si vogliano tener segrete le relazioni diplomatiche che intercedono fra il Kaiser e la Santa Sede, sembra che le cose non procedano tanto liscie come si vuol far credere.

Il «Resto del Carlino» infatti afferma che c'è qualche tensione di rapporti, per cause diverse che qui non è il caso di analizzare ma che hanno determinato l'Imperatore Guglielmo a tacitare il Vaticano regalando al Papa — a scopo di residenza o come semplice possesso territoriale — la Palestina, in Asia Minore.

Vero è — commenta il giornale — che quella parte della Terra Santa non appartiene ancora alla Germania, e che un tale dono fa il paio con la vendita della pelle dell'orso: ma il Kaiser non bada a simili piccolezze, e possedendo un cuore largo così ha già compilato un elenco di regioni, paesi ed anche nazioni, continenti, pianeti e via dicendo, da farne graziosi cadeaux a quanti - privati o potentati - ambiscono a un segno tangibile della sua alta e speciale considerazione.

Naturalmente Guglielmone preferirà le potenze e gli individui neutrali; ed è pronto per essi uno [illegible] si farà una specie di Pesca Reale — anzi Imperiale — e con poca o nessunissima spesa tutti potranno tornarsene a casa col loro buon isolotto, colla penisola, coll'istmo o col capo (più o meno sano) di cui la sorte e la magnanimità di Lui li avrà gratificati.

Intanto il Papa — come avant goût (o se preferite come lever de rideau... molto rideau!) — deterrà la Palestina, che come Terra Santa è adattissima per lui anche a scopo di villeggiatura; mentre l'imperatore della Repubblica Celeste avrà Terra... cina, Cecco Beppe la Terra... pei ceci, e qualche altro regnante distintosi per accordi benevoli colle potenze degli imperi centrali, avrà la sua porzione di Terra-d'Ombra, sotto la quale potrà — a guerra finita .. schiacciare, in mancanza d'altro, un sonnellino... eterno.

IL MEDICO GRATIS
LA MALATTIA DEL GIORNO

Spesse fiate vi avverrà o lettori, di notar gente comodamente seduta entro i trams cittadini senza nullamente preoccuparsi del disagio in cui si trovano signore vecchie e giovani, pulzelle e maritate munite eziandio di bambini, le quali si stipano nelle piattaforme spesso con forme non precisamente piatte.

Quella gente seduta, ostinatamente seduta, appartenente per solito al sesso di Adamo e ad un'età molto verde, è e affetta da una incurabile malattia dalla inurbanite tranviaria.

Essa è purtroppo molto diffusa ed attacca altresì in modo speciale lo stesso personale di servizio, manifestandosi per mille sintomi diversi. Ad esempio il conducente è colto all'improvviso da sordità, che non gli permette più di sentire i segnali di fermata, oppure talvolta la vista gli si offusca per modo che gli è impedito di notare le gesticolazioni dei pedoni che vorrebbero arrestare la vettura per montarvi. Più gravi sintomi del male si avvertono nei fattorini con esagitazione nervosa, con coprolallia e turpiloquio, con abbondante secrezione salivare, con canti, lazzi e con fischi a bruciapelo.

Una cura specifica di tal morbo non esiste. Certo una buona profilassi, specialmente scolastica e famigliare, potrebbe fare miracoli, la vera cura sarebbe quella del bastone austriaco, ma lo stato attuale di guerra impedisce, e impedirà mai semppre l'importazione di quella materia prima.

PICCOLA POSTA DEL MEDICO

ARCIDUCA EUGENIO (molto fermo posta - Vicenza) — *Continui pure la cura del ferro italiano e vedrà che tornerà a casa completamente sollevato... da ogni carica.*

RE COSTANTINO — (Atene o far proseguire) *Caspita! Lei ha una febbre da.. Cavala e non si cura.... dei Bulgari? Presto, a letto! e domani subito sale inglese e qualche pillola Sarrail. E' amara, ma le farà tanto bene.*

ARCIDUCA EREDITARIO. — *Le consiglio il professore Cadorna. L'operazione è un po' pericolosa; l'esito dipende dalla valentia dell'operatore.*

SIGNORA X.. *La sordità di suo marito non deve impensierirla. Gli regali intanto un bel corno. Poi vedremo.*

ON. PRAMPOLINI. — *Ci metta sopra una pezzuola tricolore. Le brucerà un pochino, ma poi la calmerà.*

GIOVANE INCAUTO. — *Con l'anticipazione dell'ora non esiste più il Sandalo del Mezzogiorno, ma quello del tocco.... e sano.*

ANEMICO. *Continui la cura indicata e non faccia più scappatelle perchè... anemico che fugge ponti d'oro.*

Storiella deplorevole

DEL SINDACO MENEGHINO
CON QUEL CHE BOLLE IN CALDARA.

Del sindaco Caldara
Narriam le sue sventure
Che sono molto dure,
Per causa dell'«Avanti!»
Il qual non può soffrire
che il Capo di Milano
Mostrossi alquanto urbano
Coi deputati Russ.
Laddove lor venendo
In capital morale
Va bene ma va male
Spettarli alla stazion,
Per via che socialista
Essendo il Municipio
Dev'essere mancipio
Al Sol dell'Avvenir.
Ed ecco che il Caldara
Mancando al suo dovere
Provato ha il dispiacere
D'essere deplorà.
Laonde lui si trova,
Nella città del Duomo,
Da un lato gentiluomo
Dall'altro sociali.
Nè sa se metter mano
Al tricolore arzillo
O esporre il suo vessillo
Di rosso sovversì.
E quando in propria casa
Gli arriva il forestiere
Ci vuole il suo parere
Del Direttor Serrà.
Se no, se lui si azzarda
A fare di sua testa,
Lo concia per la festa
Il fischio del Morgar.

MENTRE SI ATTENDE
LA RELAZIONE SUL 1911

— Pare che l'on. Corniani abbia finito di stendere la sua relazione.

— Che sia stesa pazienza; a noi basta che non sia.... estesa.

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

Sig. Idarella Sifoni — Artista di canto — (dalla porta di servizio).

Carissima,

Ma ti pare? Come ti pole venire in testa di darmi un disturbo, doppo tanto tempo che non ci vediamo e che dal tenente in giù non ho più saputo niente, delle cose tue! Quando si è passato insieme tante peripezie mettendo tutto in comune nei momenti in cui pare che una mano ti prenda di sotto per trascinarti nell'abbisso della disillusione e del bisogno, l'incontrarsi doppo tanto tempo non puole essere che una festa e t'assicuro che quando ho visto la Pensione Venere e Marte *sulla busta della lettera, ho penzato per un momento che potessi essere te, ma mi pareva impossibbile perchè sapevo che stavi bene con quel possidente siciliano che ci ha il pesce salato e lo esporta pure all'estero.*

Dunque tu pure hai rotto tutto. Sarà la quattordicesima delle amiche mie che mi dice la stessa cosa e si vede proprio che è un momentaccio pure per noi povere donne, che non facciamo male a nessuno e vogliamo solo stare al mondo pigliandolo come viene.

Se ti devo dire francamente mi pare difficile poterti imbucare — come dici tu — in qualche sito. Se fossi uomo sarebbe più facile e ci sono riuscita in tanti casi che parevano impossibbili; però non ti voglio levare tutte le speranze e siccome mi dici che sai scrivere le lingue a macchina dirò all'onorevole mio se dice una parola al deputato Miccichè che deve far ricopiare tutte l'opere sue per tradurle in forastiero.

Capisco che è robba che te la potresti cavare in cinque minuti, ma a una donna che sa fare non gli manca modo di mandarla in lungo e doppo se si chiude una strada, un'altra se n'apre e Dio provede.

Nel contrattempo ci hai però la fortuna di trovarti a Roma con la Camera aperta e per quanto i deputati siano per adesso molto abbottonati chi sa che non se ne trovi qualcheduno che ti pigli sotto la sua protezzione fino a che l'avvocato tuo non ha scontato la condanna per le mutande avariate delle forniture militari.

Ci avrei un russo che gira per diporto con un incarico segreto che m'hanno presentato l'altro ieri mentre pigliavo la cassata in piazza Venezia alla crema. Ho cercato di sondarlo, ma un po' faceva il sordo, un po' faceva il muto e ho capito che per moverlo ci sarebbe voluto la mano di Dio, perchè là da loro il paese è tanto grande, che pigliano tutto alla larga.

Per il cinematografo è inutile parlarne: prima di tutto tu sei scappata dalla Sicilia come ti trovavi e non ci hai tutto quel corredo di misantrope che ci vole per scocciare il pubblico con la fotografia su tutti i giornali in tutte le edizioni e poi tu lasciamo andare, ci hai tanta istruzzione che nel teatro del silenzio faresti fiasco di certo, mentre che Marietta, la cammeriera mia, che si faceva leggere dal portiere il segretario galante, già piglia ventimila lire l'anno, e non deve penzare neanche a vestirsi.

Chi ce lo avesse detto, quando fabbricavamo i nostri bei sogni nei tempi della fanciullaggine, e ce n'andavamo tutte due a scola con la cartella piena dell'ideale, mentre già si capiva che ci veniva l'inclinazzione. Pensare che avressimo potuto fare la felicità di un uomo solo che ci avesse capito e invece..... Sono di quei bei tempi questi versi che ho ritrovato sulla fodera di un quaderno dove tu pure ci hai scritto un pensiero nel quale già rimpiangevi i primi anni delle aste. Tu già fin d'allora ci avevi la psiche malinconica mentre che io doppo me la sono guarita e me ne sono trovata bene:

RICORDI D'INFANZIA

Come un sogno sta impresso nel mio cuore
l'esame di licenza elementare
quando timidamente l'Ispettore
in ogni cosa mi pigliò a tastare.
Era bello, era giovane, era biondo
e aveva l'occhi di melanconia;
con una mano sopra al mappamondo
mi domandò: — Cos'è la geografia?
Io gli risposi la definizzione
guardandolo coll'occhi titubbanti
e in quell'istante mi si aprì davanti
di tutto il mio avvenire la visione.
Perchè vidi che mentre mi parlava
lui veniva, tacendo, piano piano,
sempre più accanto a me che palpitavo
e mi guardavo l'unghie della mano.
Tacque un po' poi mi disse alcuni versi
e il nome dell'autor mi domandò....
Io chiusi l'occhi, quindi li riapersi:
— Monti! gli dissi e lui mi disse: No!
Chinai la testa con disillusione
quasi piangendo ed egli si commosse.
Mi fece ancora un'interrogazzione,
gli rispondetti bene e mi promosse.

Te l'ho voluta mandare per rialzarti un po' il morale, perchè quando è alto quello tutto il resto viene da sè.

Mi dispiace che mi hai pigliato in un momento un po' agro, mentre con l'affare della crisi mi si sono interrotte tutte l'entrate che ciavevo, ma ce la siamo vista brutta tante volte, che una più una meno finiremo per rivedere il sereno.

Domani intanto puoi venire a pranzo da me.

I COLPI DI A

— Temo che tra poco ci romperen

impensierirla. Gli regali intanto un bel corno. Poi vedremo.

ON. PRAMPOLINI. — *Ci metta sopra una pezzuola tricolore. Le brucerà un pochino, ma poi la calmerà.*

GIOVANE INCAUTO. — *Con l'anticipazione dell'ora non esiste più il* Sandalo *del Mezzogiorno, ma quello del tocco.... e sano.*

ANEMICO. *Continui la cura indicata e non faccia più scappatelle perchè... anemico che fugge ponti d'oro.*

Storiella deplorevole

DEL SINDACO MENEGHINO
CON QUEL CHE BOLLE IN CALDARA.

Del sindaco Caldara
Narriam le sue aventure
Che sono molto dure,
Per causa dell'« Avan! »
Il qual non può soffrire
che il Capo di Milano
Mostrossi alquanto urbano
Coi deputati Russ.
Laddove lor venendo
In capital morale
Va bene ma va male
Spettarli alla stazion,
Per via che socialista
Essendo il Municipio
Dev'essere mancipio
Al Sol dell'Avvenir.
Ed ecco che il Caldara
Mancando al suo dovere
Provato ha il dispiacere
D'essere deplorà.
Laonde lui si trova,
Nella città del Duomo,
Da un lato gentiluomo
Dall'altro sociali.
Nè sa se metter mano
Al tricolore arzillo
O esporre il suo vessillo
Di rosso sovversì.
E quando in propria casa
Gli arriva il forestiere
Ci vuole il suo parere
Del Direttor Serrà.
Se no, se lui si azzarda
A fare di sua testa,
Lo concia per la festa
Il fischio del Morgar.

MENTRE SI ATTENDE
LA RELAZIONE SUL 1911

— Pare che l'on. Corniani abbia finito di stendere la sua relazione.

— Che sia stesa pazienza; a noi basta che non sia.... estesa.

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

Sig. Idarella Sifoni – Artista di canto – (dalla porta di servizio).

Carissima.

Ma ti pare? Come ti pole venire in testa di darmi un disturbo, doppo tanto tempo che non ci vediamo e che dal tenente in giù non ho più saputo niente, delle cose tue? Quando si è passato insieme tante peripezie mettendo tutto in commune nei momenti in cui pare che una mano ti prenda di sotto per trascinarti nell'abbisso della disillusione e del bisogno, l'incontrarsi doppo tanto tempo non puole essere che una festa e t'assicuro che quando ho visto la Pensione Venere e Marte *sulla busta della lettera, ho penzato per un momento che potessi essere te, ma mi pareva impossibbile perchè sapevo che stavi bene con quel possidente siciliano che ci ha il pesce salato e lo esporta pure all'estero.*

Dunque tu pure hai rotto tutto. Sarà la quattordicesima delle amiche mie che mi dice la stessa cosa e si vede proprio che è un momentaccio pure per noi povere donne, che non facciamo male a nessuno e vogliamo solo stare al mondo pigliandolo come viene.

Se ti devo dire francamente mi pare difficile poterti imbucare — come dici tu — in qualche sito. Se fossi uomo sarebbe più facile e ci sono riuscita in tanti casi che parevano impossibbili; però non ti voglio levare tutte le speranze e siccome mi dici che sai scrivere le lingue a macchina dirò all'onorevole mio se dice una parola al deputato Miccichè che deve far ricopiare tutte l'opere sue per tradurle in forastiero.

Capisco che è robba che te la potresti cavare in cinque minuti, ma a una donna che sa fare non gli manca modo di mandarla in lungo e doppo se si chiude una strada, un'altra se n'apre e Dio provede.

Nel contrattempo ci hai però la fortuna di trovarti a Roma con la Camera aperta e per quanto i deputati siano per adesso molto abbottonati chi sa che non se ne trovi qualcheduno che ti pigli sotto la sua protezzione fino a che l'avvocato tuo non ha scontato la condanna per le mutande avariate delle forniture militari.

Ci avevi un russo che gira per diporto con un incarico segreto che m'hanno presentato l'altro ieri mentre pigliavo la cassata in piazza Venezia alla crema. Ho cercato di sondarlo, ma un po' faceva il sordo, un po' faceva il muto e ho capito che per moverlo ci sarebbe voluta la mano di Dio, perchè là da loro il paese è tanto grande, che pigliano tutto alla larga.

Per il cinematografo è inutile parlarne: prima di tutto tu sei scappata dalla Sicilia come ti trovavi e non ci hai tutto quel corredo di misantrovaci e non ci hai tutto quel corredo di misansène che ci vole per scocciare il pubblico con la fotografia su tutti i giornali in tutte le edizioni e poi tu lasciamo andare, ci hai tanta istruzzione che nel teatro del silenzio faresti fiasco di certo, mentre che Marietta, la cammeriera mia, che si faceva leggere dal portiere il segretario galante, già piglia centimila lire l'anno, e non deve pensare neanche a vestirsi.

Chi ce lo avesse detto, quando fabbricavamo i nostri bei sogni nei tempi della fanciullaggine, e ce n'andavamo tutte due a scola con la cartella piena dell'ideale, mentre già si capiva che ci veniva l'inclinazzione. Pensare che avressimo potuto fare la felicità di un uomo solo che ci avesse capito e invece..... Sono di quei bei tempi questi versi che ho ritrovato sulla fodera di un quaderno dove tu pure ci hai scritto un pensiero nel quale già rimpiangevi i primi anni delle aste. Tu già fin d'allora ci avevi la psiche malinconica mentre che io doppo me la sono guarita e me ne sono trovata bene:

RICORDI D'INFANZIA

Come un sogno sta impresso nel mio cuore
l'esame di licenza elementare
quando timidamente l'Ispettore
in ogni cosa mi pigliò a tastare.
Era bello, era giovane, era biondo
e aveva l'occhi di melanconia;
con una mano sopra al mappamondo
mi domandò: — Cos'è la geografia?
Io gli risposi la definizzione
guardandolo coll'occhi titubbanti
e in quell'istante mi si aprì davanti
di tutto il mio avvenire la visione.
Perchè vidi che mentre mi parlava
lui veniva, tacendo, piano piano,
sempre più accanto a me che palpitavo
e mi guardavo l'unghie della mano.
Tacque un po' poi mi disse alcuni versi
e il nome dell'autor mi domandò....
Io chiusi l'occhi, quindi li riapersi:
— Monti! gli dissi e lui mi disse: No!
Chinai la testa con disillusione
quasi piangendo ed egli si commosse.
Mi fece ancora un'interrogazzione,
gli rispondetti bene e mi promosse.

Te l'ho voluta mandare per rialzarti un po' il morale, perchè quando è alto quello tutto il resto viene da sè.

Mi dispiace che mi hai pigliato in un momento un po' agro, mentre con l'affare della crisi mi si sono interrotte tutte l'entrate che ciavevo, ma ce la siamo vista brutta tante volte, che una più una meno finiremo per rivedere il sereno.

Domani intanto puoi venire a pranzo da me: saremo io e te sole perchè Toto mio marito ci ha una seduta con l'avvocati per la libbertà provvisoria del socio capitalista. Mi dispiace che domenica non t'ho potuto far passare perchè con la faccenda dell'orologgio spostato, il senatore, contro il suo solito, è venuto un'ora prima, ma ci rifaremo domani e chi sa che in due non mettiamo le cose in modo da trovare la via bona per godercela alla faccia di tutte queste contrarietà, che ci gironzano attorno.

Non dubitare: io conosco i tuoi sentimenti e se dovrò presentarti qualcheduno ci avrò sempre in mente che tu odii il tipo volgare che ci ha sempre la brutalità a portata di mano. Del resto questa cosa ce l'ho pure io e a un alto funzionario che m'era venuto appresso alla farmaceutica l'ho messo a posto sul portone soltanto perchè ci aveva una faccia da cretino e sul biglietto di visita ho visto che si chiamava Leone Massimo, una specie del re degli animali. Senza contare che portava certe scarpe col gambale a palline che sarebbero come il segno di riconoscimento del pacchiano completo.

Figurati coi miei sentimenti se la cosa era possibile.

Domani ti farò misurare la mia giacchetta a righe tutta aperta davanti coi pezzi di figaro che mi avanzarono dall'altr'anno. Con la guarnizione che gira sotto il merletto e il fiocco verde bottiglia mi pare che ti dovrebbe star bene. A me m'è diventata stretta. Chi me lo avesse detto!

Tutta tua

CLARA.

I COLPI DI ARIETE

— Temo che tra poco ci romperemo le corna

Il busto mobile ossia il busto in tram

o meglio il trambusto

La cosa è andata così.

Il giorno del ricevimento degli ospiti russi, fra i preparativi per rendere più festoso l'ambiente, col rimboschimento di Montecitorio, si notò che era scomparso dalla grande galleria dei busti, quello del generale Lamarmora.

L'utore del celebre libro *Un po' più di luce*, era stato internato... al buio, in un'altra stanza appartata.

Perchè un trattamento così *particolare* proprio a un *generale?*

Notata la cosa, fu subito riparata, e il generale Alfonso Lamarmora tornò al suo posto.

Alla presidenza si disse che si era dovuto levare un busto per far posto alle piante ornamentali. E la giustificazione fu lealmente accolta.

Ma intanto dal busto era nato un trambusto.

Il caso che aveva allontanato proprio il vincitore della guerra di Crimea in un giorno di lietissime feste italorusse aveva fatto nascere la strana supposizione che, in questi tempi di censura, si volesse dar di frego a una pagina di storia.

Era una specie di censura di nuovo genere, anche perchè non si poteva applicare a un busto, di sua natura già bianco, la lacuna bianca dei fogli censurati.

No, no, Era troppo assurdo. Proprio mentre i russi fortunatamente mettono in fuga i generali austriaci non potevano fare scappare un generale italiano!

Infatti Alfonso Lamarmora tornò, nella silenziosa compagnia degli altri grandi parlamentari di marmo, ad assistere alle feste della fratellanza slavo-latina, dopo esserne stato momentaneamente allontanato dalla svista di un.... tappezziere; – anzi più che svista, sarebbe il caso di adoperare il gergo teatrale, e, trattandosi di un busto, dire che è stata una stecca.

Se no, bisognerebbe adottare nelle gallerie il sistema dei busti con le rotelle, secondo la qualità e l'origine dei visitatori. Così, quando venissero amici francesi, si dovrebbe mandare, a torto o a ragione in castigo il busto di Francesco Crispi; o, avvicinandosi – salvo la riverenza del paragone – qualcuno che avesse avuto da fare con la giustizia, si dovrebbe far rotolare uno stanzino, il busto di Giseppe Zanardelli, come autore del Codice penale.

E allora si finirebbe per cantare:

Il busto è mobile
qual piuma al vento;
Dato il momento,
Veloce ha il piè.

Pare impossibile
Che il pie ci sia;
Pure va via
Il busto, ahimè!

Pur mai non sentesi
Sicuro appieno
Il busto o il seno
Sul piedestal,

Chè quando giungono
Certi invitati,
Coi piedi alati
Sen va a caval.

TEATRI DI ROMA

I più rinomati domatori di belve feroci, Hagembek compreso, diventano vilissime donnicciuole in confronto all'ermetissimo Zacconi qui ricordato che riesce a *domare* perfino *la Bisbetica*, la cui ferocia non conosce limiti.

E' inutile dire che una volta domata la bisbetica si fa dolcissima e piena di ogni grazia, come la signora Ines Cristina, attuale regina del TEATRO COSTANZI.

Il manifesto del NAZIONALE avverte reiteratamente che *Il lupo perde il vizio di Augusto Novelli.*

Che Augusto Novelli abbia un vizio.... e magari parecchi, non è affatto che possa stupire nessuno: non c'è uomo al mondo che sia fatto di sole virtù e chi fuma, chi beve, chi...ecc...

Ma via! che *Novellino* potesse avere un vizio in comune... coi lupi, è cosa che non poteva venire in mente a nessuno! E quale sarà poi questo vizio? Mah!.... Il buon Niccoli, che deve saperne qualche cosa, a chi lo invitava a sbottonarsi, ha risposto secco secco: – *Cherchez la femme... de chambre!*

Andate a fidarvi dell'*Acqua cheta*!

ALL'ARGENTINA continuano a richiesta generale le repliche della *Maschera e il volto*, tragedia.... tutta da ridere, scritta dal chiarissimo Chiarelli in collaborazione con... un agente di pompe funebri.

ALL'ADRIANO si è trovato che, gira e rigira in fatto di opere musicali, fra le migliori novità del momento il *Trovatore* è la più nuova di tutte.

AL QUIRINO – L'*Elizir d'Amore* ha fatto il suo effetto: avremo quanto prima un *matrimonio*, sebben *segreto*

La serva padrona è padronissima di dire che questa sua caricatura somiglia alla signora Bianca Bellincioni Stagno. Crediamo anzi che nessuno vorrà contraddirla.

AL MORGANA – Il *tassametro del signore* segna.... il millesimo incondizionato successo e continuerà a segnarne molti altri ancora.

VEDI QUARTA PAGINA

PER I PIU' PICCOLI

Le avventure del Barone di Munkaiser

Il signor Barone scuopre che i suoi uomini, consumando proiettili con le mani, possono fabbricarne coi piedi, ed applica il sistema del ciclismo sul posto.

(*Continuazione: v. numeri precedenti*).

Ho per massima che in tempo di guerra bisogna utilizzare tutto. Dalla più umile particella di materia al più infinitesimale spazio di tempo, niente deve andar perduto. E' grazie a questa mia perfetta concezione della organizzazione che sono sempre riuscito a stravincere ogni nemico, anche preponderante di numero.

Così vi prego di non sorridere guardando questa fotografia..... Guardate.... Come vedete si tratta di una trincea di prima linea. Ecco, me l'aspettavo. Voi sorridete, credendo che quei soldati — e sono i miei valenti usseri appiedati, comandati dal prode generale von Rimbombhausen — si divertano a fare del ciclismo invece di combattere. No. Si tratta di una mia applicazione del principio dianzi espostovi. In guerra il tempo va saputo, come altra cosa, utilizzare e risparmiare. Erano molte settimane che i miei bravi fantaccini di prima linea non avevano niente da fare, in quella loro trincea lunga ottanta chilometri, altro che rispondere di tanto in tanto a qualche schioppettata del nemico. Ma per sparare lo schioppo essi adoperavano solo una parte del loro corpo: la parte superiore. La testa, per mirare ed osservare l'effetto del tiro, le braccia per sparare.

Le gambe ed i piedi, ossia quarantamila gambe ed altrettanti piedi, stavano inoperosi sul fondo della trincea. Ebbene, tutta questa forza di muscoli inoperosi divenne la mia ossessione. Pensando e ripensando, finalmente trovai. Ogni uomo ebbe ordine di scavarsi

sulla parete posteriore della trincea un sedile.

Feci poi dai miei meccanici apprestare un lungo asse d'acciaio girevole ed applicare su questo, a giusta distanza una dall'altra, tante pedivelle da bicicletta per quanti erano gli uomini della trincea.

Ai quali, voi oramai avete quasi compreso, impartii l'ordine di porsi a pedalare furiosamente, continuamente, a turno, di giorno e di notte.

L'asse di acciaio ebbe così un moto rotatorio continuo, ininterrotto, della forza di ventimila uomini, il che equivale, salvo errore od omissione, a quella di duemila cavalli vapore. Alle estremità dell'asse applicai le cinghie di trasmissione, e per tal modo mi fu dato di impiantare nelle prossime retrovie due grossi stabilimenti di tornitura dei proiettili, disponenti ciascuno di mille cavalli di forza....

La forza, o signori, che io avevo saputo ritrarre da una fonte così semplice, laddove chiunque altro l'avrebbe lasciata disperdere inutilmente.

Senza tener poi conto, che la ginnastica del pedalare dette tale una vigoria nuova alle gambe dei miei prodi che, se un giorno avverrà mai loro di dover prender la fuga dinanzi al nemico, nessuno sarà capace di tener loro dietro.

(*continua*).

IL GRANO
(Idea travasata)

Fermi tutti!... Cittadini d'Italia, spalancate i granai! Noi conteremo li chicchi e li *registreremo in apposito foglio*. E sia quel foglio più *sacro e duro* d'una tavola della legge!.. Esso deve *dire* e manoprare *la verità*.

Guai a chi cercherà d'ingannarlo, con *falsi numeri*!

Il grano *bisogna all' Italia*! non più al commercio di Tizio o di Caio!.. Porgilo all'Italia, con gesto di buon cittadino ed essa te lo pagherà. Ma ricordati, che *se lo nascondi, per tuo secondo fine*, la pagherai tu!. E speriamo che li frodatori *comincino una buona volta a pagarla salata*!

TITO LIVIO GIANCHETTINI

Ogni richiesta di variazione di indirizzo da parte degli abbonati deve pervenirci entro la giornata del martedì e sempre accompagnata dalla fascetta con cui l'abbonato riceve il giornale.

CARLO MONTANI Direttore proprietario responsabile

Stabilimento Tipografico del Popolo Romano

IL FRO...
nerbo contro...
quivi perchè...
Unico f...
Il barba...
unico sarà il...

Secolo II - Anno XVII

Ron...

ESAMI DI MAT...

Squillò ad un tratto il noto campanello
dell'esaminator vecchio maestro
che meneghinamente a questo e quello
nel dare o toglier la parola è destro,
e rilisciando le fedine ondanti
chiamò : — Salandra, qui ! Sonnino, avanti !
A capo basso, riluttantemente
i due scolari dissero : — Presente !

— Vediamo un po', facciamo qui l'esame
insiem di storia e di geografia ;
cos'è l'Italia e con chi sta in certame ?
Sonnino allor, con molta ritrosia :
— L'Italia è quel paese per il quale
io... mi sto zitto, com'è naturale...
Ha una guerra davver senza riscontro
con tutti quelli... ch'han votato contro !..

Cupo il maestro tentennò la testa :
— Tu, narrami con nobile linguaggio
la storia esatta della bella festa
fatta l'anno passato dentro il maggio !
Ma Salandra confuso anzichenò
si grattò la cocuzza, balbettò,
poi con un tratto uso Cavour, dal posto
gridò : — Oh che bella festa ! e tacque tosto.

— Cos'è la Grecia ? chiese quindi all'altro
l'alto esaminatore impensierito.
Onde Sonnino con un gesto scaltro
ribobolò : — La Grecia è quel bel sito...
la quale... che... siccome ognuno ciarla,
per conto mio non fò che rispettarla !
— Salandra, dillo tu : che fatto nacque
in Grecia tempo fa ?.. E Salandra tacque !

C'era chi allor voleva suggerire,
ma il fiero esaminando sul momento
gridò : — Per dir... ciò che non voglio dire
non ho bisogno di suggerimento !
— Spiega — disse qualcun — quello che sai...
— Per vostra norma, io non mi spiego mai !
E Sonnino di fronte a tal conflitto,
tanto per dir qualcosa... stette zitto !..

E l'esa...
quali so...
— Noi !...
— Noi !...
I soldat...
noi ci af...
— E ch...
Qui fu m...

— Pa...
a cosa s...
Sonnino...
ogni alt...
C'è un...
dove ch...
E c'è u...
cui non...

— Ve...
un còm...
— La m...
e che no...
— Ma...
quali lin...
Qui pro...
— Toh,...

Il ma...
ma un...
— Che...
del diri...
ditemi...
E Sonn...
— E d...
Salandr...

Di fr...
sembra...
ben ma...
chè no...
E fu co...
finì l'e...
E i du...
or son...

L'ITALIA. — Spicciatevi,! Ho bisogno...

IL GRANO
(idea travasata)

Fermi tutti!... Cittadini d'Italia, spalancate i granai! Noi conteremo li chicchi e li *registreremo in apposito foglio*. E sia quel foglio più *sacro* e *duro* d'una tavola della legge!.. Esso deve *dire* e manoprare *la verità*.

Guai a chi cercherà d'ingannarlo, con *falsi numeri*!

Il grano *bisogna all' Italia*! non più al commercio di Tizio o di Caio!.. Porgilo all'Italia, con gesto di buon cittadino ed essa te lo pagherà. Ma ricordati, che *se lo nascondi, per tuo secondo fine*, la pagherai tu!. E speriamo che li frodatori *comincino una buona volta a pagarla salata*!

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Ogni richiesta di variazione di indirizzo da parte degli abbonati deve pervenirci entro la giornata del martedì e sempre accompagnata dalla fascetta con cui l'abbonato riceve il giornale.

CARLO MONTANI Direttore proprietario responsabile

Stabilimento Tipografico del "Popolo Romano"

Un numero Cent. 10

TRAVASO - C. C. Posta - Scade 31 - 12 - 16 f. 5
73 Ing. Raul Guerrieri via Principe Umberto 243 ROMA

10,00

...ne-vaglia agli

...61, p. p. (Piazza Trevi)

...si ricevono esclusivamente presso: ...nzi e C. Roma - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779

Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL FRONTE UNICO. Tale è la pressione del *quadruplice alleato* per indicare che una *sola linea attaccante e consecutiva* deve *far nerbo* contro l'*invasori barbareschi*, in guisa che non possa ripetersi il gioco del *picchio in Russia perchè Italia è quieta e mi pioppo quivi* perchè *tranquillità regna altrove*.

Unico *fronte*, siccome *unico è il core* e UNICA LA META.

Il barbaresco teutonio deve avere un *sol nemico fatto di quattro* e non quattro fatti di *uno per vol'a*. Sia unico il nostro fronte e unico sarà il *dietrofronte* dell'avversario.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno XVII | Roma 18 Giugno (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1916 | N. 851

ESAMI DI MATURITA'

Squillò ad un tratto il noto campanello
dell'esaminator vecchio maestro
che meneghinamente a questo e quello
nel dare o toglier la parola è destro,
e rilisciando le fedine ondanti
chiamò : — Salandra, qui ! Sonnino, avanti !
A capo basso, riluttantemente
i due scolari dissero : — Presente !

— Vediamo un po', facciamo qui l'esame
insiem di storia e di geografia :
cos'è l'Italia e con chi sta in certame ?
Sonnino allor, con molta ritrosia :
— L'Italia è quel paese per il quale
io... mi sto zitto, com'è naturale...
Ha una guerra davver senza riscontro
con tutti quelli... ch'han votato contro !..

Cupo il maestro tentennò la testa :
— Tu, narrami con nobile linguaggio
la storia esatta della bella festa
fatta l'anno passato dentro il maggio !
Ma Salandra confuso anzichenò
si grattò la cocuzza, balbettò,
poi con un tratto uso Cavour, dal posto
gridò : — Oh che bella festa ! e tacque tosto.

— Cos'è la Grecia ? chiese quindi all'altro
l'alto esaminatore impensierito.
Onde Sonnino con un gesto scaltro
ribobolò : — La Grecia è quel bel sito...
la quale... che.... siccome ognuno ciarla,
per conto mio non fò che rispettarla !
— Salandra, dillo tu : che fatto nacque
in Grecia tempo fa ?.. E Salandra tacque !

C'era chi allor voleva suggerire,
ma il fiero esaminando sul momento
gridò : — Per dir... ciò che non voglio dire
non ho bisogno di suggerimento !
— Spiega – disse qualcun – quello che sai...
— Per vostra norma, io non mi spiego mai !
E Sonnino di fronte a tal conflitto,
tanto per dir qualcosa... stette zitto !..

E l'esaminator chiese : — Miei cari,
quali son dell'Italia oggi le glorie ?
— Noi ! dissero a una voce i due scolari.
— Noi la Storia facciam facendo... storie !
I soldati afforzaronsi sul fronte,
noi ci afforzammo sul Citorio Monte...
— E che faceste poi, ch'io non ricordo ?..
Qui fu muto Sonnin, Salandra sordo !

— Passiamo al dritto costituzionale :
a cosa serve un Ministero spesso ?
Sonnino disse : — A mettere in non cale
ogni altro e a non dar conto di sè stesso !
C'è un'isola chiamata la Consulta
dove chi dice un *a* paga una multa !
E c'è un castello dai misteri laschi
cui non si accede mai : palazzo Braschi !..

— Vediamo adesso : solvere vi tocca
un còmpito di lingua, su, attenzione !
— La meglio lingua è... quella che sta in bocca
e che non dà a nessun soddisfazione !
— Ma no ! vorrei saper con gli Alleati
quali linguaggi occorre sieno usati ?
Qui prorruppero insieme i due scolari :
— Toh, si capisce : quelli meno chiari !

Il maestro era stanco e un po' irridente,
ma un salvataggio ancor volle tentare :
— Che mi sapete dire finalmente
del diritto e dover parlamentare ?
ditemi in modo esatto del diritto...
E Sonnin disse : — Mah !.. Poi stette zitto
— E del dover, parlatemene un po' !
Salandra disse : — Già !.. E più non fiatò !

Di fronte a tale esame i candidati
sembrarono al maestro e a tutti quanti
ben maturi... per essere bocciati ,
chè non potevan più passare avanti.
E fu così che dieci giorni fa
finì l'esame di maturità.
E i due scolari, come fosse niente,
or son bocciati sacrosantamente !..

DOPO LA CRISI

Notizie di Montecitorio a sfascio

— L'on. Micciché che fu veduto ascoltare attentamente l'ultimo definitivo discorso dell'on. Salandra, avendo appreso dall'ex presidente del Consiglio essere tempo questo di opere e non di parole è arrivato ieri alla Camera carico di tutte le sue ponderose pubblicazioni che ha messo a disposizione del nuovo ministerro.

— Il conte Greppi era stato tastato in via confidenziale circa le sue intenzioni di fronte alla offerta di un sottosegretariato, ma l'egregio uomo ha risposto che alla sua età di noventasei anni si sarebbe piegato solo ad accettare quello delle.... munizioni, nel caso che prolungandosi la guerra la necessità di tirare si facesse sempre più impellente

— I componenti la massa corale che durante le sedute importanti e tumultuose aveva l'incarico di invadere la tribuna della stampa a Montecitorio per fare l'*incanala* agli oratori d'opposizione, si sono riuniti a fraterno banchetto commemorativo: una specie di banchetto di Baldassarre.

— Mentre l'on. Salandra cadeva in così malo modo, il senatore Albertini adoperandosi a sorreggerlo con impeto di generosa e lodevole gratitudine, ha purtroppo perduto le staffe.

Il *Corriere della Sera*, non offre mancia a chi le riporterà alla direzione del giornale.

— L'on. Maury nel rassegnare le sue dimissioni da eminenza grigia, insieme a quelle dell'intero caduto gabinetto, ha offerto comunque i suoi servizi al nuovo ministerio. Pare che verrà utilizzato al fronte per rompere con la maggiore possibile celerità le scatole dei proiettili, come competente in materia.

— Con decreto luogotenenziale è stato ordinato che, il giorno della consegna dell'ufficio da parte dell'on. Salandra al suo successore, sia posto il lutto a tutte le statue e i busti di Cavour esistenti in Italia.

— Nel caso che effettivamente prevalgano nel nuovo Gabinetto idee liberali e democratiche, sarà attuata anche una importante e sopratutto radicale, riforma nella Censura: la cancellazione degli articoli, delle notizie, delle frasi, delle parole, sarà fatta dai censori non più col lapis turchino ma col lapis rosso.

L'on. Cottafavi ha scritto una canzone, in versi approssimativamente endecasillabi, intitolata *Il canto del cigno*. Particolarmente bella è la strofa del congedo, nella quale si accenna al fatto che il cigno ha il collo lungo, ed è perciò irrimediabilmente fuori corso.

— Si dice sia per aprirsi un concorso fra i sarti più insigni delle capitali delle potenze alleate per la confezione di un *frack* per l'on. Bissolati, benchè egli abbia prese tutte le misure, per non farsi prendere le medesime.

Comunicato d'oggi

SCONFORTO SUPREMO, 10 giugno.

Nelle prime ore del mattino duelli di artiglierie verbali sui declivio di Monte Citorio, controbattuti da piccoli reparti di fanteria ministeriali. Situazione apparentemente calma e invariata sul settore di Destra e del Centro: sulla Sinistra scaramuccie di avamposti.

Verso il meriggio furono avvistati alcuni concentramenti di forze nemiche (Turatijäger e Schanzersturm) che inseguite dai nostri bravi fucilieri del 23° ebbero appena il tempo di lanciare alcuni ordini del giorno a mano.

Alle 2 del pomeriggio ripresa di attivita' da parte degli avversari, ai quali rispondemmo, con ostinato silenzio, obbligandoli ad assalirci alla baionetta Durante tali assalti avemmo delle perdite e dei prigionieri, ma mantenemmo le posizioni aspettando rinforzi chiesti per mezzo dei telefoni situati sul Colle Braschi sul Costone sinistro di Monte Cavallo

Verso le 4 un dirigibile pieno zeppelino di nemici volo' sui nostri accampamenti, gettando bombe e pallone nere micidialissime. Nessun morto, nessun ferito nessun aiuto nessuna misericordia; i nostri fedeli « Caproni » accorsi in aiuto da Pisa, ritornarono alle loro basi, incolumi ma colla coda fra le gambe

Ore 6. All'ultimo momento poderose colonne amiche provenienti dalla Piazza-forte Sciarra e dai lontano posto avanzato di Val Meneghina si accinsero alla difesa del Morale schierandosi contro il Torrente Maggioranza. Fatica sprecata!

La situazione e' salva, ma i caduti non si rialzeranno piu,

IL RISVEGLIO

SALANDRA. — Ma come? Lei così grande ed io così piccolo? Era dunque un sogno?

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Da diciassette anni il *Travaso* ha sempre collocato in questo punto il Parlamento. Oggi, data la grande materia, siamo costretti a sopprimerlo per ragioni di spazio. Che ne pensa l'on. Salandra? Vede che anche noi, nel nostro piccolo, sappiamo... sopprimere il Parlamento quando ci fa comodo...

L'ITALIA. — Spicciatevi ! Ho bisogno di essere servita presto e bene. Non è l'abito che fa il ministro.

IL GIORNALE D'ITALIA

PUREZZA

Ebbene sì, lo ripetiamo e lo ripeteremo sempre: il Ministero Salandra è caduto per la sua troppo grande purità. Non per niente — e lo possiamo dire, nella modestia che oramai tutti ci riconoscono — esso era una emanazione, la più pura di tutte, del *Giornale d'Italia*. Noi avevamo fatto il Ministero Salandra, così come avevamo in altri tempi fatto il mondo, le stelle, i pesci, i *canards*, l'Italia, il terremoto, gli *Sposi Promessi*, l'on. Maury, e tutte le altre grandi opere della creazione. L'avevamo fatto puro pel bene del paese, che insieme agli abbonamenti (ufficio speciale nel vicolo) costituisce la via maestra sulla quale procediamo seguiti da questa nostra grande opinione pubblica. E noi che l'avevamo fatto, possiamo soli testimoniare della grande purezza del Ministero dimissionario. Una purezza a prova di bomba, di microscopio e di reazione chimica. Ministero batteriologicamente puro, diuretico, naturale, alcalino e — pur troppo — oggi piuttosto..... precipitato. Niente di impuro che lo macchiasse: sole macchie, quelle del soprabito dell'on. Grippo, anche loro, del resto, fatte di puro grasso animale, unto genuino, scevro da ambigue mescolanze.

Com'era possibile che tanta purezza potesse a lungo durare, al contatto continuo delle molte impurità purtroppo inevitabili nella politica? Così, il bel giglio ora è caduto. Noi ne raccogliamo, con religione, nelle nostre mani, l'estremo petalo. Ed è con la forza di questo petalo che noi gridiamo ai nostri trentacinque milioni di abbonati ed assidui lettori, comprese le donne, i neonati, e gli analfabeti, che la patria sarà ugualmente salva, sino a che vivrà questo *Giornale d'Italia* che non abbandonerà il paese nell'ora grave. Totonno è caduto, ma il *Giornale d'Italia* resta. Viva l'Italia! *(abbonamento annuo L. 16 con ristosi premi)* Viva il Re! *(per inserzioni rivolgersi all'ufficio di pubblicità del giornale)* Viva l'Esercito! *(Tiratura dodici milioni di copie e rotti)*

Il lato tecnico-idraulico.

Come mi riservo di ancor meglio illustrare in una breve serie fugace di altri quarantasei articoli, non si sottrae dal paese una forza come quella del gabinetto Salandra-Sonnino senza che la vita intera della nazione ne risenta un contraccolpo. A parte la considerazione che il Ministero Salandra poteva essere suscettibile di accrescere la sua forza mediante l'aggregazione di qualche altro elemento giovane economista provato, oh, Dio, tanto per citare un esempio, un elemento come me, agile, pronto, moderno, a larghe vedute ed a lunghi articoli, resta pur sempre il fatto che anche così com'era costituito il Ministero Salandra rappresentava, dopo quella del carbone bianco, la più grande forza italiana. Questione di saperla impiegare, la forza. Quante volte ho ripetuto che in Italia non si sanno sfruttare le forze naturali? Quante cascate inoperose non abbiamo ancora? Nel caso particolare però del carbone bianco Salandro, occorrerebbe studiare la questione dal lato perfettamente opposto ed asserire cioè che ciò che ha guastato tutto è stata giusto la grande.... cascata. Ma oramai c'è e quindi utilizziamola.

Molto sommariamente – e riservandomi di pubblicare in seguito una breve serie di ottantatrè tavole statistiche meglio dimostrative – accennerò che la forza della gran cascata in questione risulta dal suo peso complessivo, moltiplicato per il volume, e rimoltiplicato poi per la velocità dell'evento.

Nel peso del Gabinetto Salandra si debbono comprendere, naturalmente, gli accessori indispensabili, quali la « Vittoria » di Brescia, in tutto bronzo, il silenzio dell'on. Sonnino, che come peso porta bene in su la cifra ed altri coefficienti minori. Così come, nel calcolare il volume, non si potrà prescindere dai volumi... delle opere complete di Cavour, e da quelli dell'opera poetica di Vittorio Cottafavi. Quanto alla velocità, si sa che questa cascata è stata la più rapida di tutte quelle conosciute, dal Niagara alle Marmore.

Impostato il calcolo ed eseguita l'operazione senza qui esporre tutte le cifre, che darò ai miei benevoli lettori in una prossima serie di altri novantasette articoli tecnico-filosofici, si ottiene che la forza di questa che chiameremo per antonomasia la *cascatissima* sarebbe capace di azionare da sola tutti gli stabilimenti ausiliari di munizionamento. Ma sarà capace l'Italia di sfruttarla? E' quanto dubitiamo e che comunque vedremo molto alla svelta in un ciclo di centoquarantadue articoli di prossima pubblicazione....

Ugo Ancona

deputato ma aspirante a qualche cosellina di più.

CINEMA-ATTUALITA'

Al momento di andare in macchina non ci è ancora giunta la consueta fotografia della solita Francesca Bertini. Rimediamo all'ultim'ora, dando questo nitidissimo *cliché* del nostro illustre amico Sidney Sonnino, considerato oramai come il più vero e maggiore TRAGICO DEL SILENZIO.

Orate, fratres....

E' codesto episodio della caduta ministeriale cotal fatto che compiutamente conturba in guisa particolare l'animo del credente. Impoidacchè la nostra vita, meschina e territoriale – deh! non fraintendete, chè quivi si parla in astratto, e territoriale s'usa in maniera sinonima di terrena, come d'altronde anco il Pascoli e prima di lui l'Oriani usò – la nostra vita, diceva, di poveri uomini fatti di materia sarebbe men che nulla, se noi non ci abituassimo a considerarla sempre con l'occhio spirituale di Santa Madre Chiesa. E in verità, in verità vi dico che codesta caduta d'un Ministero tale codesto ch'è caduto si era, fatto d'angeli più che di uomini, non può esser altro che opera invida di demoni. Quivi lo zampino di Lucifero – nè fraintendemi ancora, chè non ragiono dell'onorevole omonimo – di Lucifero in persona mi pare di scorgere. Chè già da tempo molto io vo predicando: fede, ci vuole, altro che partiti; e l'Evangelio del Cristo sia dispiegato innanti ogni bandiera, e l'anime sieno ben macerate nella compiuta adorazione del Superno.

Oh! non mi cianciate di combinazioni politiche, di gruppi e di frazioni. Minuzie, cianciafruscole di aridi animi e di più aride coscienze, sono coteleno. Chè se l'opposizione, atea, laica, e perciò reproba, avesse sol per un istante rivolto tutto il suo cuore al cuore settipugnalato di Maria Santissima, avrebbe risparmiato lo eccidio. Indubiamente: senza fallo. L'imagine della Beatissima, sola, poteva trattenere la cruda mano collettiva degli scempiatori. Ma che vogliamo fare, se non piangere, dal momento che non c'è più religione?

Pater, Ave, Gloria. Ite missa est....

PADRE GOFFREDO BALLONCI

del clero piuttosto castrense.

DISCORSI DI FARMACIA

CONGEDO

Se volessi fare dello spirito uso Ganassin (ricordate?: « *Et s'en vont, s'en vont, s'en vont!...* ») potrei citarvi le parole con cui quell'altro umorista che che fu l'irlandese Mac Kediky chiuse il suo inimitabile libro « The Walk-Over »: *And this fye sudgel...* con quel che segue.

Ma preferisco farne a meno. Machiavelli stesso lasciò detto che « un bel tacer non fu mai scritto » ed io che modestamente valgo meno di lui, come fo, mi taccio...

E credo che del mio parere sia anche sua Eccellenza... *pardon* ... l'on. Salandra che mi voleva tanto bene. Ma certo si è che in taluni momenti vien meno la voglia di scherzare (« *Badinez, badinez!* » come ammoniva Chateaubrigand) e ricorrono alla mente piuttosto le salaci parole del filosofo di Acquapendente « Tanto va la gatta al lardo ecc. »

La filosofia! Parola gonfia e vuota nel tempo stesso! Ben la definì Vituliano il Saggio nel suo trattato sul *Tempora Vindimiae*; definizione che se avessi tempo e volontà (ho tanto da fare per rispondere agli assidui e alle « ammiratrici »!) vi vorrei tradurre per provarvi che non sono su falsa strada!

O tempora o mores! oh, il tempo delle more! E potrei aggiungere: *Les Dieux s'en vont*, parafrasando Bonmarchè, mentre gravita sull'Italia l'ala pesante dell'iconoclastia e della misconoscenza per quanto di più puro e grande alitò sul cielo della Patria da Cavour in poi!

Proprio vero che:

« ...*il y avait un petit navire qui ne savait pas naviguer!* »

IL FARMACISTA.

Nei corridoi.

I sintomi della bassa congiura non potevano essere più palesi....

Silenzio! Entra l'on. Bissolati, e si mette a sedere sul grande divano della farmacia, *proprio sotto all'orologio. Il quale — sarà combinazione? ehm! ehm! — segna le undici e trenta. Volendo fare della politica profonda, potremmo subito dire così: divano, 32, farmacia 49, uomo che premedita 68; l'orologio ci dà* 11 *e* 30, *ecco dunque la cinquina spiccicata. Volete di più? Ecco laggiù gli onorevoli Modigliani e Turati che confabulano. Turati, guardando di sottecchi nello specchio di contro, si dà di tanto in tanto una aggiustatina alla cravatta. Solita politica a doppio fondo. Un colpo al cerchio e uno alla botte. Ma* tiremm innanz *che in fine di partita salderemo tutto, come diceva quello che faceva lo stagnaro (Questa, prima di metterla nel giornale, l'ho detta a un sottosegretario del caduto gabinetto, che ci ha sorriso da persona intelligente).*

Si sente un odore, un odore di bruciato..... Ci voltiamo: sono tre deputati giolittiani che entrano. Uno tiene la mano in tasca. C'è da scommettere che ci ha in saccoccia un trattato di pace separata. Un altro porta all'occhiello una rosa.. Rosa colta alla Villa .....delle medesime. Il terzo per spuntare il sigaro cava dalla cinta dei calzoni addirittura il pugnale. E fatela almeno pulita!......

Uno squillare di sonagli ci avverte che si avvicina la diligenza ministeriale. Una selva di tromboni, di cappelli a pan di zucchero, spunta di dietro le piante, i divani le colonne.

Non ci regge l'animo di assistere all'eccidio.

Lasciamo incarico ai nostri cento e più reporters fotografi di fissare sull'obbiettivo, per la grande storia di domani, le linee del misfatto senza nome e ce la diamo a gambe scontenti sì ma cogli onesti.

E mo' vedremo, come dice quello, se famo li ggiochi o no.

FELTON.*

CRONACA DI ROMA

SETTE ORE E UN QUARTO COL PROF. PALAZZO

Appena riavuti dall'impressione di doloroso stupore derivataci dallo strano ed impreveduto fenomeno tellurico, al quale anche una volta possiamo ben applicare la definizione di *nostro terremoto*, ci siamo recati come facciamo sempre in casi simili a prendere lumi dall'egregio prof. Palazzo.

L'eminente scienziato ci ha subito mostrato i sismografi che erano ancora in convulsione in attesa di alcuni dispersi onorevoli disposti a dichiarare che avrebbero votato a favore se fossero stati presenti.

La scossa è stata sentita fortemente a Montecitorio e a Piazza Sciarra (epicentro) con direzione S. E. (Sua Eccellenza) da sinistra estrema verso l'emiciclo.

Per ben sette ore e un quarto il nostro inviato speciale alla specola ha raccolto particolari che l'angustia dello spazio non meno che l'angoscia del cuore ci impediscono di pubblicare.

Gli effetti del fenomeno sono variamente apprezzati a seconda dei vari punti di vista. Nessuna vittima umana: solo alcune personalità politiche furono investite dai rottami di scatole oratorie, mentre altri furono invece investiti del potere.

Ai pochi danneggiati provvederà — come al solito — un nostro comitato straordinario di soccorso, prodigando conforti e di parole di impressioni all'estero.

Dinanzi ai nostri uffici

Continua in modo incredibile la ressa della cittadinanza sul marciapiede di piazza Sciarra dove la nostra esposizione di fotografie, ricordi, curiosità, inezie, nonnulla, ingrandimenti ed altre cianciafruscole di maggiore importanza, attira tutti gli sguardi di una quantità di gente alla quale siamo lieti di dare occupazione.

Le nostre vetrine, che fronteggiano tra l'altro anche la palla di S. Ignazio (palla nera anche quella) sono state arricchite di molti preziosi cimeli raccolti dopo i combattimenti svoltisi sul fronte interno da Aragno a Montecitorio e dei quali combattimenti, il palpitante disegno del nostro Musacchio, offre d'altronde la completa visione

Ricordiamo tra gli altri cimeli:

— La sciabola con cui l'on. Mazzoni non ha voluto battersi.

— La fotografia dell'on. Bevione in uniforme di deportato in Siberia.

— Il portafoglio gettato dall'on. Salandra sul tavolo degli uscieri e non raccolto neanche dall'on. Barzilai che pure ne era senza da un anno circa.

— Il lapis copiativo donato dall'on. Rosadi ad un collega, quale suo testamento politico nell'atto di abbandonare le belle arti del potere.

— Il pelo che corse (evidentemente troppo) a che l'on. Salandra fosse di nuovo incaricato di comporre il Ministero.

— Un bottone superstite saltato dal gilè dell'on. Cavagnari nell'atto in cui l'on. deputato di Rapallo ringhiottiva un bel discorso a favore del cessato governo.

— Il piano di guerra per la prossima futura campagna elettorale, elaborato dallo Stato Maggiore di Palazzo Braschi.

IL TEATRO DELL'AVVENIMENTO

(Disegno del nostro Musacchio)

BUCCIA DI FICO — M. CITORIO — PORT. PERDUTI — CANE CHE PASSA — 60 VOTI DI MINORANZA — P. COLONNA — RIVENDITA GIORNALE D'ITALIA — ARAGNO — PORTA IMMONDIZIE — MUSACCHIO — MERCOLEDÌ 10-6-16 — 16,22 (ORA LEGALE)

Sintetica visione del fronte da Pal Bianca a Pal Nera con le altitudini e le bassezze relative (Disegno – è bene ripeterlo – del nostro Musacchio).

Piccoli Avvisi Economici

Cent. CINQUE la parola

LA « SILENZIOSA » – Macchina brevettata agli Esteri, per cucire qualunque bocca; ottima per attaccare e fare attaccare, qualsiasi stoffa di ministro anche la più resistente, nonchè per cucire le asole in modo da non doversi sbottonare mai. Esigere la marca di fabbrica « Sidney S. » senza Comp.

ALCHEBIOGRAFO – Ricostituente per Eccellenza. Si vende in pillole dorate; tonico, gradevole, si usa nelle crisi ministeriali e nelle difficili digestioni di potere. Dà un sollievo momentaneo e lascia il tempo che trova. Dirigersi alla principale « Farmacia » del « Giornale d'Italia ».

TORRE. – Tuo modo agire addoloranmi. Ingrato! Non ti ricordi della tua Albertina? C. d. S.

TOTONNO. Ho ceduto al tuo invito credendo trovare con te non la pace, ma una guerra... comprensibile. Ora m'accorgo del nostro « faux ménage »! Troppo pazientai, troppo sperai, troppo... Barzilai!

Conti, sconti e racconti

SULL'ESPOSIZIONE 1911

Stralciamo dalla relazione presentata alla Camera dall'on. Pacifico Corniani-Vabeni i dati relativi all'esposizione di Roma di melanconica memoria:

IL DISAVANZO.

Le prime previsioni del Comitato supponevano una spesa di ...tacinque milioni e mezzo ed un'entrata di favore di ...taquattro e mezzo con un *deficit* quindi previsto di una lira e rotti. Se non che le spese crebbero via via come i prigionieri austriaci, mentre le entrate cominciarono a diminuire man mano come le navi germaniche nei comunicati tedeschi. Una delle principali cause di questo desolante fenomeno fu il rincrudimento dei calli cittadini dovuto alla cattiva stagione e il conseguente scarso concorso del pubblico alle mostre site in luoghi eccentrici e sassosi.

Nel settembre 1912 venne nominata dal Governo una commissione di funzionari affidata alla direzione di un pezzo grosso, che trentatre ragioni facevano ritenere attivo, zelante e.... non dormiente. Difatti in meno di quattro anni, con rapidità inconsueta negli annali burocratici, detta Commissione potè arrivare alla conclusione che il disavanzo era di poco superiore a quello previsto, come si va a dimostrare.

PUBBLICITA'

E' da premettersi che, per il vecchio assioma mercantile la *réclame* è l'anima del commercio, il Comitato si studiò quindi di dare un largo impulso alla pubblicità ripromettendosi da essa un fenomenale concorso di visitatori.

Trovò però da ogni parte riluttanze e scrupoli di gente, che pur essendo espertissima nella materia, si schermiva dall'accettare incarichi ed appalti, perchè non si dicesse che lo faceva per lucro personale.

Così a gran stento potè racimolarsi un funzionario che fu quasi *comandato* a dirigere l'ufficio di Pubblicità, come pure si potè finalmente trovare un eminente mantegazzettiere per metterlo a capo di un ufficio pei rapporti con l'estero. Una spesa non indifferente importarono i biglietti di ingresso, che forse potevano essere sostituiti da biglietti.... di Stato con maggior risparmio del Comitato e con maggior letizia dei visitatori.

E siccome tutto doveva andare.... a monte, così furono necessarie le... guide, le quali si fecero pagare un occhio, esigendo uno speciale compenso per il fatto che si erano portate la colazione.

La pubblicità all'estero venne a costare molto più del previsto, sopratutto perchè quella col mondo della Luna riuscì assai dispendiosa causa il pessimo stato delle strade e perchè si dovettero volta per volta rinnovare i contratti ad ogni cambiamento di luna.

Per la diffusione degli stampati e *reclames* all'interno ed all'estero meritano uno speciale encomio coloro che ebbero la previggenza di immagazzinare tutta la relativa carta diffondendone una quantità minima, e venendo in tal modo a realizzare un cospicuo guadagno, oggi che l'articolo è enormemente rincarito.

TEATRI.

Le rappresentazioni in diversi teatri.... vuoti costarono parecchie migliaja di lire e perciò furono molto.... liriche, ma poco remunerative.

Si sperava molto che valesse a restaurarne le sorti la venuta di un tenore russo di gran fama, discendente, dicevasi, nientemeno che dal Gran Kan dei Tartari. Disgraziatamente l'insigne artista ebbe un abbassamento di voce, ma non volle sapere di abbassare le sue pretese finanziarie, rubando così parecchi quattrini al Comitato.

Anche le rappresentazioni nei teatri di prosa indette dal detto Comitato non furono meno... drammatiche nei loro effetti pecuniari.

VARIE.

Un largo *deficit* fu pure accertato nella concessione al sig. Bonaventura Dei Giubbonari per l'esercizio e smercio dei *bruscolini* o semi di zucca ad uso consumo e passatempo dei signori visitatori. I quali non ci furono e i bruscolini rimasero invenduti; in compenso però nacquero e prosperarono molte zucche in seno al Comitato.

BELLE ARTI.

Sarebbe pur riuscita splendidamente la mostra del Cinquantenario, la cui organizzazione era stata affidata al nostro Sbiego Angeli, ma la cosa non ebbe poi luogo perchè mentre si stavano raccogliendo, per esporle, le tele, il pubblico... fece tela per suo conto.

Ammirevole il disinteresse dell'architetto Bazzani, autore del Palazzo di valle Giulia, il quale oltre a non pretender nulla della sua splendida opera nel contempo non volle nemmeno che i giornali ne parlassero.

Si rileva che sono stati molto forti le spese di trasporto, ma deve considerarsi che molte delle opere d'arte da esporsi erano roba dell'...altro mondo, che dista parecchio da Roma.

Anche le somme spese pel facchinaggio sembrano grosse, ma quando si pensi che tutti a quei giorni lavoravano da facchini, il rilievo perde consistenza e ragione. E poi il Comitato si trovava nella necessità, giacchè ormai era.. nell'imballaggio, di dover ballare.

Tutto questo però se lo giustifica quanto alle opere in pittura, non lo salva da una nota di biasimo di fronte alla scultura, in cui si doveva prevedere che al pettine del disavanzo dovevano venire tutti... i gruppi.

LE CAUSE DEL DISAVANZO.

Dopo le diligenti ricerche durate appena quattro anni, la Commissione non si perita di affermare che molto probabilmente le cause del disavanzo nel bilancio dell'Esposizione Romana del 1911 sieno dovute per avventura all'eccedenza delle spese sulle entrate.

CONCLUSIONE E MORALE.

Qualcuno che prima andava a piedi, va ora in automobile. Qualcuno che aveva il torace ampio come lo stomaco ha potuto fregiarlo di svariate onorificenze; qualcuno che.. ma in fine dei conti (anche se non tornano) ogni fatica merita premio.

DOPO LA RELAZIONE.

— Ma quell'on. Corniani, che cara persona!
— Certo ma *cari* come noi...

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

All'on. X – (Per mano dell'usciere pelato).

Carissimo Popò,

Che impressione che ho provato rivedendoti alla Camera col binocolo dopo tanto tempo, mentre dicevi tante parolacce ad alta voce come facevi con me quando t'arrabbiavi nell'intimità al red-de-sciessé!

Ho ripensato ai nostri giorni d'una volta, quando eri già cotto di me e mi venivi appresso da per tutto senza avere il coraggio di parlarmi mai. E io aspettavo che mi dicesti qualche cosa e tu niente, e a fare la dichiarazione ci mettesti quasi quanto l'onorevole Salandra a farsi dare il benservito.

Poi però cominciò la vita felice. Ti ricordi che tempi? Ciavevi la chiave doppia e mi facevi le sorprese a tutte l'ore penetrandomi all'improvviso perfino nel budourre *che io non volevo, perchè lo chiamavo il mio angolo recondito.*

Ti ricordi quella volta che mi ci entrasti dentro con tutta la bicicletta?

E adesso dev'essere finito?

Ah no!

Ieri t'ho mandato quel biglietto lagonico certa che saresti corso subbito a precipitarti fra le mie braccia gravido di ricordi, e invece mi ri-

ALIA

storia di domani, le linee del misfatto senza nome e ce la diamo a gambe scontenti si ma cogli onesti.
E mo' vedremo, come dice quello, se famo li ggiochi o no.

FELTON.*

CRONACA DI ROMA

SETTE ORE E UN QUARTO COL PROF. PALAZZO

Appena riavuti dall'impressione di doloroso stupore derivataci dallo strano ed impreveduto fenomeno tellurico, al quale anche una volta possiamo ben applicare la definizione di *nostro terremoto*, ci siamo recati come facciamo sempre in casi simili a prendere lumi dall'egregio prof. Palazzo.

L'eminente scienziato ci ha subito mostrato i sismografi che erano ancora in convulsione in attesa di alcuni dispersi onorevoli disposti a dichiarare che avrebbero votato a favore se fossero stati presenti.

La scossa è stata sentita fortemente a Montecitorio e a Piazza Sciarra (epicentro) con direzione S. E. (Sua Eccellenza) da sinistra estrema verso l'emiciclo.

Per ben sette ore e un quarto il nostro inviato speciale alla specola ha raccolto particolari che l'angustia dello spazio non meno che l'angoscia del cuore ci impediscono di pubblicare.

Gli effetti del fenomeno sono variamente apprezzati a seconda dei vari punti di vista. Nessuna vittima umana: solo alcune personalità politiche furono investite dai rottami di scatole oratorie, mentre altri furono invece investiti del potere.

Ai pochi danneggiati provvederà — come al solito — un nostro comitato straordinario di soccorso, prodigando conforti e di parole di impressioni all'estero.

Dinanzi ai nostri uffici

Continua in modo incredibile la ressa della cittadinanza sul marciapiede di piazza Sciarra dove la nostra esposizione di fotografie, ricordi, curiosità, inezie, nonnulla, ingrandimenti ed altre cianciafruscole di maggiore importanza, attira tutti gli sguardi di una quantità di gente alla quale siamo lieti di dare occupazione.

Le nostre vetrine, che fronteggiano tra l'altro anche la palla di S. Ignazio (palla nera anche quella) sono state arricchite di molti preziosi cimeli raccolti dopo i combattimenti svoltisi sul fronte interno da Aragno a Montecitorio e dei quali combattimenti, il palpitante disegno del nostro Musacchio, offre d'altronde la completa visione.

Ricordiamo tra gli altri cimeli:

— La sciabola con cui l'on. Mazzoni non ha voluto battersi.

— La fotografia dell'on. Bevione in uniforme di deportato in Siberia.

— Il portafoglio gettato dall'on. Salandra sul tavolo degli uscieri e non raccolto neanche dall'on. Barzilai che pure ne era senza da un anno circa.

— Il lapis copiativo donato dall'on. Rosadi ad un collega, quale suo testamento politico nell'atto di abbandonare le belle arti del potere.

— Il pelo che corse (evidentemente troppo) a che l'on. Salandra fosse di nuovo incaricato di comporre il Ministero.

— Un bottone superstite saltato dal gilè dell'on. Cavagnari nell'atto in cui l'on. deputato di Rapallo ringhiottiva un bel discorso a favore del cessato governo.

— Il piano di guerra per la prossima futura campagna elettorale, elaborato dallo Stato Maggiore di Palazzo Braschi.

coloro che ebbero la previggenza di immagazzinare tutta la relativa carta diffondendone una quantità minima, e venendo in tal modo a realizzare un ... pieno guadagno, oggi che l'articolo è ... rincarato.

TEATRI.

Le rappresentazioni in diversi teatri ... costatato parecchie migliaja di lire e perciò ... molto ... teche, ma poco remunerative.

Si spettava molto che valesse a restaurare le sorti la ... di un tenore russo di gran fama ... Tartari. Disgraziatamente l'insigne art... ebbe un abbassamento di voce, ma non volle saperne di abbassare le sue pretese finanziarie, rubando così parecchi quattrini al Comitato.

Anche le rappresentazioni nei teatri di prosa indette dal detto Comitato non furono meno drammatiche nei loro effetti pecuniari.

VARIE.

Un largo *deficit* fu pure accertato nella concessione al sig. Bonaventura Dei Giubbonari per l'esercizio e smercio dei *bruscolini* o semi di zucca ad uso consumo e passatempo dei signori visitatori. I quali non ci furono e i bruscolini rimasero invenduti; in compenso però nacquero e prosperarono molte zucche in seno al Comitato.

BELLE ARTI.

Sarebbe pur riuscita splendidamente la mostra del Cinquantenario, la cui organizzazione era stata affidata al nostro Sbiego Angeli, ma la cosa non ebbe poi luogo perchè mentre si stavano raccogliendo, per esporle, le tele, il pubblico... fece tela per suo conto.

Ammirevole il disinteresse dell'architetto Bazzani, autore del Palazzo di valle Giulia, il quale oltre a non pretender nulla della sua splendida opera nel contempo non volle nemmeno che i giornali ne parlassero.

Si rileva che sono state molto forti le spese di trasporto, ma deve considerarsi che molte delle opere d'arte da esporsi erano roba dell'...altro mondo, che d'ista parecchio da Roma.

Anche le somme spese pel facchinaggio sembrano grosse, ma quando si pensi che tutti a quei giorni lavoravano da facchini, il rilievo perde consistenza e ragione. E poi il Comitato si trovava nella necessità, giacchè ormai era... nell'imballaggio, di dover ballare.

Tutto questo però se lo giustifica quanto alle opere in pittura, non lo salva da una nota di biasimo di fronte alla scultura, in cui si doveva prevedere che al pettine del disavanzo dovevano venire tutti... i gruppi.

LE CAUSE DEL DISAVANZO.

Dopo le diligenti ricerche durate appena quattro anni, la Commissione non si perita di affermare che molto probabilmente le cause del disavanzo nel bilancio dell'Esposizione Romana del 1911 siano dovute per avventura all'eccedenza delle spese sulle entrate.

CONCLUSIONE E MORALE.

Qualcuno che prima andava a piedi, va ora in automobile. Qualcuno che aveva il torace ampio come le stoltezze ha potuto fregiarlo di svariate onorificenze; qualcuno che... ma in fine dei conti (anche se non tornano) ogni fatica merita premio.

DOPO LA RELAZIONE.

— Ma quell'on. Corniani, che cara persona!
— Certo ma cari come noi.

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

All'on. X – (Per mano dell'usciere pelato).

Carissimo Popò,

Che impressione che ho provato rivedendoti alla Camera col binocolo dopo tanto tempo, mentre dicevi tante parolacce ad alta voce come facevi con me quando t'arrabbiavi nell'intimità al red-de scioss é!

Ho ripensato ai nostri giorni d'una volta, quando eri già cotto di me e mi venivi appresso da per tutto senza avere il coraggio di parlarmi mai. E io aspettavo che mi dicesti qualche cosa e tu niente, e a fare la dichiarazione ci mettesti quasi quanto l'onorevole Salandra a farsi dare il benservito.

Poi però cominciò la vita felice. Ti ricordi che tempi? Ciavevi la chiave doppia e mi facevi le sorprese a tutte l'ore penetrandomi all'improvviso perfino nel boudoirre che io non volevo, perchè lo chiamavo il mio angolo recondito.

Ti ricordi quella volta che mi ci entrasti dentro con tutta la bicicletta?

E adesso dev'essere finito?

Ah no!

Ieri t'ho mandato quel biglietto laconico certa che saresti corso subito a precipitarti fra le mie braccia gravido di ricordi, e invece mi rispondesti da giù con un occhiata che pareva quella di Cottafavi quando si vidde tutte le palle nere che gli levavano tutta la felicità di farsi chiamare eccellenza.

Insenzato! E' proprio un no dunque che mi rispondi!

Macchè ti credi? Se vuoi buttarmi giù, a me mica mi dispiace, mentre che a Salandra gli scoccia assai.

Rifletti, Popò mio, rifletti alla nostra felicità. Se è vero come mi hanno detto che hai ereditato quasi centomila lire da quel tuo zio socialista che faceva la propaganda contro la proprietà, non puoi nemmeno mettere la scusa che per me spenderesti troppo.

Hai qualche scrupolo per la famiglia? Capisco che con voialtri deputati non c'è da farsi specie dei cambiamenti d'opinione ma insomma fino a ieri la coscienza ti pendeva verso il libbero amore e mi sembra strano che oggi ti prenda da qualche altra parte!

E allora? Fai forse lo sdegnoso perchè hai saputo qualche cosa dell'affare dello spagnolo? Saresti uno scioccolone! Quello è un amore speciale, tutto sul generis e t'assicuro che se non si sviscera a fondo può dirsi un idiglio platonico.

Ne vuoi una prova? Senti: Siccome a lui gli piacciono tanto le liriche, quasi quanto a me, ogni sera nell'ora che il sole si fa rosso e dalla finestra di cucina ce lo vediamo calare, mentre le rondini volano movendo le ali, e dal giardinetto monta l'odore delle magnolie che si mischia con quello di saltimbocca che ci prepara la portiera perchè ho licenziato Mariètta, ogni sera ti dicevo ce ne facciamo un paio in collaborazzione. Oppure io butto giù un'ode e lui me la riguarda o lui abbozza un sonetto e in questo caso glie lo ritocco io.

Ebbene dal genere di queste poesie puoi farti un'idea della natura del nostro amore. Te ne trascrivo una fatta da me e rivista da lui, sulla sua gelosia in questione:

O bello spagnolo che canti
le dolci canzoni d'amor,
perchè ti si drizza davanti
sì bieco fantasma d'orror?

Che sciocco! T'affliggi credendo
chissà quali cose di me
e dici e ridici soffrendo
che grande non è la mia fé.

Io proprio non so che vorresti
non vedi la vita che fo?
Dal dì che d'amarmi dicesti
lasciato un istante non t'ho!

E' ver che talvolta mi rode
il cuore una grande ansietà
di gioie più pure e più sode
godute da me, in libertà.

Ma quando la fresca granita
sorbiamo di panna e caffè
rifletto che al mondo la vita
bisogna pigliarla com'è.

Ci trovi la più lieve allusione ad un amore meno che puro? Potrebbe metterci la firma pure Sonnino che ci ha la purezza di prima qualità.

Oh! non ti nego che Escamillo (si chiama così) mi piace un bel po' e che anzi ci ho preso una specie di passioncella, ma ti ripeto è una cosa del tutto sentimentale. E l'amore sentimentale, tu lo sai, brucia assai, ma presto, come brucia un paglione.

E poi scemone, non ti sedurrebbe di più un amore glandestino, di straforo? ... A me mi pare che ci sarebbe anzi quel sapore mistico che fa più belle le entrature dei romanzi.

Ogni sera passeresti sotto il mio balcone e appena vedresti un'asciuttamano bianco appeso alla persiana, potresti pure venire. S'intende con le dovute cautele, ma, ripeto, ti dovrebbe piacere di più il rotto, come suol dirsi, della scuffia, mentre l'altro, il tuo rivale, non lo sa perchè lo ignora.

Dimmi di si, Poponcino mio, dimmi di si... guarda che dopo questo io non faccio più nessun tentativo di approccio e tu resterai peggio dell'on. Maury senza l'appoggio del Governo.

Toto, mio marito, mi ha detto che t'ha visto alla farmacia che parlavi del Gabbinetto Sonnino con due deputati senza peli sulla lingua, ma sta attento che potresti ancora passare per nemico della patria, nel caso di una seconda reincarnazione che il senatore accarezzerebbe con piacere.

A proposito ti prego, anche se non vuoi venire da me, cosa che non credo, di sconsigliare Toto dal mettersi a capo di dimostrazioni per il decoro nazionale. L'anno passato gli è andata bene e ci ha avuto la fornitura delle munizioni come quel deputato pugliese che fece la rivoluzzione di maggio, ma adesso che ci ha il socio sotto processo perchè lavorava troppo di fino, sarebbe bene che non ne facesse niente e aspettasse di vederci chiaro, per sapere dove buttarsi, anche se gli promettono di ritirargli qualche cambialetta.

Spero che il laspide della gelosia ti dia il morso al cuore per deciderti a ritornare tra le mie braccia. Caso mai sarà per un'altra volta. E dire che un tempo mi chiamavi Clarinetta come un istrumento che si suona per vezzeggiativo.

Ma allora ancora non t'avevano messo la pulce nell'orecchia del Sottosegretariato: ti cui cottafavando senza speranza di salvezza.

Tua:
CLARA.

PASQUINATA GALIZIANA

MARFORIO.

Accipicchia! quei russi ai Mangiasego
Han regalate certe... nespolone!

PASQUINO.

E aggiungi, Marforiuccio te ne prego,
Che son nespole vere del Giappone!

TEATRI DI ROMA

AL COSTANZI Il biondo *Amleto*, principe ed esponente della neutral Danimarca, non è ancora riuscito a prendere una decisione sulla condotta da seguire nell'ora legale che volge, mentre *Macbeth*, di lui più risoluto, invece di perdere il tempo a meditare sull'utilità della propria esistenza, lo impiega utilmente a togliere l'esistenza agli altri. Il giuoco è dei più pericolosi portando spesso chi ha ucciso *Duncano* padre ad essere ammazzato da Duncano figlio, o figlio Duncano che dir si voglia. Ma se, titubanti o risoluti, tutti i Re di questo mondo hanno sempre dei contendenti Zacconi I, potente Re della Scena, non ha e non teme rivali.

AL MORGANA. Quando, dopo mezz'ora o mezza giornata di pazienti e faticose scampanellate, vi sentite rispondere dalla *signorina del telefono* che il numero con cui volete parlare è *occupato* non la mandate al diavolo, non l'insolentite, non la maledite, ma riflettete che ella può essere estremamente deliziosa, come la signorina Ida Besido, della quale proiettiamo qui sopra l'ammaliante sorriso, eguagliato soltanto da quello della *Duchessa del Bal Tabarin*.

ALL'ARGENTINA Giannina Chiantoni, trovatasi davanti alla statua della sua competitrice in amore, abbozzata dal marito, invece di.... *abbozzare* anche lei, dinanzi al sasso è rimasta di sasso e per lo sconforto.. le sono cadute le braccia. Così è diventata *Gioconda*, ossia tristissima, riportando un altro successo.

AL NAZIONALE Con questo pupazzetto, venuto al mondo in molto meno di nove mesi per effetto della *Mandragora*, salutiamo l'inarrivabile (anche perchè oramai lontano) cav. Niccolò Nicolini, alla signora Garibalda, alla signorina Cea Casini e a tutta la bella Compagnia.

AL NAZIONALE è attualmente padrone e signore don Angelo Musco, il nostro *compareddu beddu*, che si è ormai attaccato al pubblico di Roma come il... Musco allo scoglio. Naturalmente è ben lungi da noi l'idea di dare dello scoglio al pubblico di Roma.... di cui facciamo parte!

AL QUIRINO abbiamo avuto un *Barbiere* che ha *lavorato* in modo davvero impeccabile alla barba di ogni possibile paragone.

Il segreto di Susanna vien sempre più divulgato tra i cittadini dell'urbe.

— In tempo di caro-fiammiferi un.. Cirino ha grande valore, specialmente se è anche un soprano ottimissimo come l'odierna *Eleonora* del *Trovatore* all'ADRIANO.

IL MINISTERONE
(Idea travasata)

Abbasso li *partiti*, evviva l'Italia! L'Italia non è soltanto del rosso o del *bianco* o del *verde*; ma degli Italiani e cioè di questi *tre colori uniti*, li quali devono formare quel vessillo da *piantarsi sulla cima della vittoria*. Abbasso li partiti e si formi il *Ministerone* dove entrino Italiani, dimentichi del *singolo colore* e ricordevoli dell'*unione dei tre*! Il Salandro ci condusse per una *via*: ora si sbocca sulla *piazza*. Allarghiamoci! Rammenti ognuno che questo ministero si forma tra li *rimbombi dei cannoni* e il *sangue dei nostri sparso al fronte*. Dunque venga il Ministerone; Ma prego il proto che non stampi *minestrone* e i *cuochi* che non lo facciano!

TITO LIVIO CIANCHETTINI

CARLO MONTANI Direttore proprietario responsabile

Stabilimento Tipografico del " Popolo Romano "

Secolo II - Anno XVII — Roma

S.enza E.ti hetta BISSOLATI

L'on. Bissolati, sull'affare del cappello ..., tiene duro. Molti curiosi lo aspettarono al varco, l'altro giorno, per vedere come sarebbe andato dal re a giurare. E quando apparve S.E. Leonida in giacchetta e cappello ..., un brivido di commozione percorse ... la folla. Era proprio lui, Bissolati, l'uomo che non cambia bandiera, e neanche cappello!

Sul popolo, democratico, questa interezza di principi ha prodotto una favorevolissima impressione. Per giudicare di una testa non si può fare astrazione dal cappello che ne è il ... coperchio. E dunque, si commenta: se l'on. Bissolati non transige sul coperchio, ... sul contenuto!

Per contro, in seno al nuovo Gabinetto c'è qualche collega, di parte formalista, che si è ... ad affacciare il tentativo di una dolce ... all'on. Bissolati, per queste sue ... democratiche ed in contrasto con ...

I ministri conservatori hanno cercato di far amichevole premura su S.E. Leonida, per indurlo a decidersi oramai per il cappello a cilindro. Qualcuno gli ha ricordato – per ... di commuovere i suoi reminiscenti stati rivoluzionari – che il cilindro è chiamato ... la *bomba*. Ma grattando così l'antico rivoluzionario, i colleghi hanno trovato invece il ... alpino, che ha risposto con un sorriso.

— E dovrei mettere la bomba in testa? ... risco la.... bomba a mano!

Pare dunque assodato che S.E. Bissolati continuerà imperterrito a fare il ministro col cappello floscio a larga tesa, anzi a larghissima.... intesa, senza mai piegarsi all'onta borghese del cilindro.

— Il nuovo ministero – avrebbe detto con un altro sorriso l'on. Bissolati – ha già molti cilindri. Fra tanti cilindri non spetta a me, come *deus ex machina*, la parte di... stantuffo?

E ci pare che abbia ragione, anche è se un poco ... eccentrico.

..., egli ha preso possesso nella forma più democratica del suo nuovo *Commissariato*. Anzi, si racconta che entrando nel nuovo ufficio egli avrebbe detto – sempre con un sorrisetto malizioso – all'on. Boselli:

— Il tempo passa e gli avvenimenti ritornano. Mi ricordo che anche nel '98 mi portarono... al Commissariato!

Acqua in bocca

Continuano le indiscrezioni e le rivelazioni sul retroscena della crisi che ha condotto alla costituzione del nuovo Ministero.

Alcuni interessanti particolari si hanno oggi sulle trattative dell'on. Boselli per indurre l'on. Sonnino a rimanere al suo posto. La prima difficoltà da superare fu quella di far parlare l'on. Sonnino, non foss'altro per fargli dire se accettava o no di trattare la sua partecipazione al nuovo Governo. La lunga abitudine di silenzio ha reso l'on. Sonnino estremamente restio a pronunciare sia pure un monosillabo. Dimodochè i primi approcci dell'on. Boselli si svolsero a segni. Finalmente l'on. Sonnino, formato un cerchio coll'indice e il pollice della sinistra, vi passò reiterate volte il medio della destra, avanti e indietro, a indicare che non avrebbe avuto difficoltà, in linea generale, ad entrare nella nuova combinazione. Rotto così, come suol dirsi, il ghiaccio, l'on. Boselli pregò l'on. Sonnino di sbottonarsi, magari appena appena: ma il ministro degli esteri si rifiutò energicamente, non senza arrossire un poco. Allora l'on. Boselli portò l'on. Sonnino in giardino e gli chiese se avrebbe avuto difficoltà a scavare una buca, nella quale avrebbe potuto confidare a bassa voce, le condizioni per la sua permanenza nel nuovo Gabinetto. L'on. Sonnino accondiscese,

Il TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Un numero C...
Per un anno ... L. 5,00
all'estero (con premio) » 10,00
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso:
A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono
CONTO CORRENTE CON LA PO[STA]

LE RINUNZIE: Tal manopra il milite, lorquando vien chiamato contro il nemico della Patria; e cioè, lascia *fuor di fila* quel che è *suo individuale*, badando solo a quel che *sussiste di tutti*. E tu, Ministro, oggi sei un *milite*! Guerriero non delle tue *idee singole*; ma d'una *idea generale*. La seconda in ragione capoversa, deve fare obliare la *singolarità delle prime*. Rinunziate a una *parte di voi* (che vi farebbe vedere un *nemico* nel vostro compagno) operante *se volete essere degnamente voi stessi*! Giù i *varii berretti quotidiani*, e abbiate l'*elmo unico* del *combattimento per la Patria*. Eccellenze, ai vostri pezzi!

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno XVII Roma 25 Giugno (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1916 **N. 852**

S.*enza* E.*ti hetta* BISSOLATI

L'on. Bissolati, sull'affare del cappello moscio, tiene duro. Molti curiosi lo aspettarono al varco, l'altro giorno, per vedere come sarebbe andato dal re a giurare. E quando apparve S.E. Leonida in giacchetta e cappello moscio, un brivido di commozione percorse tutta la folla. Era proprio lui, Bissolati, l'uomo che non cambia bandiera, e neanche cappello!

Sul popolo, democratico, questa interezza di principi ha prodotto una favorevolissima impressione. Per giudicare di una testa non si può fare astrazione dal cappello che ne è il naturale coperchio. E dunque, si commenta: se l'on. Bissolati non transige sul coperchio, figuriamoci sul contenuto!

Per contro, in seno al nuovo Gabinetto c'è qualche collega, di parte formalista, che si è provato ad affacciare il tentativo di una dolce reprimenda all'on. Bissolati, per queste sue abitudini democratiche ed in contrasto con l'etichetta.

I ministri conservatori hanno cercato di fare amichevole premura su S.E. Leonida, per indurlo a decidersi oramai per il cappello a cilindro. Qualcuno gli ha ricordato – per vedere di commuovere i suoi reminiscenti strati rivoluzionari – che il cilindro è chiamato ance la *bomba*. Ma grattando così l'antico rivoluzionario, i colleghi hanno trovato invece il recente alpino, che ha risposto con un sorriso:

— E dovrei mettere la bomba in testa? Preferisco la.... bomba a mano!

Pare dunque assodato che S.E. Bissolati continuerà imperterrito a fare il ministro col cappello floscio a larga tesa, anzi a larghissima.... intesa, senza mai piegarsi all'onta borghese del cilindro.

— Il nuovo ministero – avrebbe detto con un altro sorriso l'on. Bissolati – ha già molti cilindri. Fra tanti cilindri non spetta a me, come *deus ex machina*, la parte di... stantuffo?

E ci pare che abbia ragione, anche è se un poco....eccentrico.

Così, egli ha preso possesso nella forma più democratica del suo nuovo *Commissariato*. Anzi, si racconta che entrando nel nuovo ufficio egli avrebbe detto – sempre con un sorrisetto malizioso – all'on. Boselli:

— Il tempo passa e gli avvenimenti ritornano. Mi ricordo che anche nel '98 mi portarono... al Commissariato!

Acqua in bocca

Continuano le indiscrezioni e le rivelazioni sul retroscena della crisi che ha condotto alla costituzione del nuovo Ministero.

Alcuni interessanti particolari si hanno oggi sulle trattative dell'on. Boselli per indurre l'on. Sonnino a rimanere al suo posto. La prima difficoltà da superare fu quella di far parlare l'on. Sonnino, non foss'altro per fargli dire se accettava o no di trattare la sua partecipazione al nuove Governo. La lunga abitudine di silenzio ha reso l'on. Sonnino estremamente restio a pronunciare sia pure un monosillabo. Dimodochè i primi approcci dell'on. Boselli si svolsero a segni. Finalmente l'on. Sonnino, formato un cerchio coll'indice e il pollice della sinistra, vi passò reiterate volte il medio della destra, avanti e indietro, a indicare che non avrebbe avuto difficoltà, in linea generale, ad entrare nella nuova combinazione. Rotto così, come suol dirsi, il ghiaccio, l'on. Boselli pregò l'on. Sonnino di sbottonarsi, magari appena appena: ma il ministro degli esteri si rifiutò energicamente, non senza arrossire un poco. Allora l'on. Boselli portò l'on. Sonnino in giardino e gli chiese se avrebbe avuto difficoltà a scavare una buca, nella quale avrebbe potuto confidare a bassa voce, le condizioni per la sua permanenza nel nuovo Gabinetto. L'on. Sonnino accondiscese,

Ma l'on. Boselli, furbacchione, aveva predisposto, ed opportunamente collocato in un cespuglio vicino un fonografo col cilindro di cera vergine, e potè così raccogliere il seguente documento fonografico, frammentario, smozzato, piuttosto telegrafico, ma sufficiente a far fare un notevole passo avanti alla soluzione della crisi.

« *Politica estera silenzio assoluto.... Niente interrogazioni..... Niente interpellanze.... Niente controlli..... Diplomazia uguale tomba più ospizio sordomuti più pesce moltiplicato bavaglio..... Zitti tutti..... Sssssss!! ....Basta la mossa!* ».

Documento, come vedesi, un po' futurista, ma di sapore programmatico per eccellenza. E Sonnino, infatti, restò appunto... Eccellenza. E l'on Boselli potè annunziare che il programma della politica estera non avrebbe subito variazioni col nuovo ministero.

Le poche parole pronunziate così dall'on. Sonnino, bastarono tuttavia a procurargli una momentanea indisposizione: infiammazione alla gola, polso agitato, qualche linea di temperatura più del normale. Si sa, quando non si è abituati....

All'uscita dal villino Boselli i giornalisti presenti a Via Po fecero scattare le loro macchine fotografiche mentre passava l'on. Sonnino. Il quale ha mandato però un suo segretario quale ambasciatore straordinario presso gli indiscreti fotografi, per sequestrare tutti quei ritratti del Ministro degli Esteri che, per avventura fossero, riusciti... parlanti.

INTERVISTA DANTE-BOSELLI

Poichè volea conoscer di persona
Quei che la « Dante » a lungo ha presieduto,
Il buon Paolo Boselli da Savona,

I' venni in loco d'ogni luce muto
E vidi un bianco per antico pelo
Che disse: *Oh! Dante! e come qua venuto.?*

Risposi lui: – *Paolin, vengo dal cielo,*
Però che Iddio a cerziorar mi mosse
Se ciò che qui si fa vien da buon zelo. –

Boselli m'interruppe con la tosse,
Ma poi, veggendo ch'io sostava un poco
E mi volgea per veder ov'io fosse,

– *Dante* – mi disse – *questo basso loco*
Pur monte è detto e chiamasi Citorio
Ove ogni buon voler diventa fioco. –

– *Omai dintorno a questo consistorio*
Ne furono sballate tante e tante
Che puoi capirmi senz'altro aiutorio.

Qui si disfà quel che si fè più avante.
Ogni governo qui nasce e qui cade
Ed or s'accoscia ed ora è in piede stante.

Quivi, malgrado la mia tarda etade,
Di raccorre in concordia un ministero
Un Possente mi dette facultade.

Tal non sofferse, a voler dir lo vero,
D'Alcmena il figlio dodici fatiche,
Qual'io sostenni per lo incarco fiero;

Che tante furo a me le mani amiche
Tese a strapparmi qualche portafoglio.
Che intender ben mi puoi più ch'io non diche.

Francato alfine da codesto imbroglio,
Or vedi come alcun broncio mi tiene,
Dissimulando pur l'offeso orgoglio:

Ma le voglie d'ognun son tutte piene
E a l'alto uffizio assunto esser vorrebbe
Ogni villan che parteggiando viene.

Quando ciò il Veglio onesto detto ebbe,
Terse il sudor dalla fronte pelata
Che assai gli suda e più gli suderebbe.

E poich'egli guardava alcuna fiata
Invêr lo basso i' chiesi: – *A che il tuo sguardo*
Si volge all'onda perigliosa e guata?

Ed egli a me: – *Non fia ch'io sia bugiardo.*
Ma le pupille mie per lo abbarbaglio
De' variati colori, in ch'io m'attardo,

Stanche son del lunghissimo travaglio,
Epperò vista loro è un poco mozza
E di tua luce le offende il bersaglio;

Come il pittore sulla tavolozza
Aduna e mesce i più vari colori,
Tal mi fec'io per questa impresa rozza;

Conciossiachè tra questi bei signori,
Per tinte e per umor sì disparati,
Trasceglier mi convenne i men peggiori,

Dal bruno Meda al rosso Bissolati,
Dal verde Sacchi al Comandin vermiglio
Ed altri variamente colorati.

Poi ch'ebbe detto ciò, diede di piglio
Ad una lunga lista di più nomi
Che dei nuovi ministri era il Consiglio.

La presi, lessi e dissi: – *Evvi Bonomi,*
Ma perchè non è teco il gran Gigione,
Che il disavanzo del Bilancio domi?

Ed egli a me: – *Non è per oblivione*
Che da tal lista il nome suo fu casso,
Ma non volle ei saper di questa unione;

Di tornare al poter già schivo e lasso,
Esser volle a' suoi studii ognor lasciato,
Epperò per entrar non fe' alcun passo:

Anche non vedrai quivi il nome onrato
Del tuo collega Cottafavi incluso
Che di stare al governo era seccato;

Nè il modesto Raimondo, al tacer uso,
Pur qui vedrai tra i sottosegretari
Ed altri molti ch'or mi fanno il muso.

Ed io: – *Di questi tuoi parlamentari*
Per sceglier bene la tua compagnia,
Chi t'aiutò fra cotanti avversari?

– *Molto giovommi la Massoneria* –
Riprese il buon Boselli – *e duo giornali*
Mi furon larghi di lor cortesia –

Ed io a lui: – *Ma, scusa, e i clericali?* –
Rispose: – *Anco per essi il rio Potere*
Non è, in fondo, il peggior di tutti i mali!

Lo giorno se n'andava e l'ombre nere
S'allungavan di già agli occidui rai;
Già m'urgeva il ritorno all'alte sfere;

Salutammo, in passando, Barzilai,
E quindi uscimmo a riveder la Stella,
Che sull'Alpi brillava più che mai!....

Notizie di Montecitorio a sfascio

S. E. Bissolati, appena assunto al potere, ha provveduto a completare il suo guardaroba ordinandosi subito uno stiffelius da.. notte.

— S. E. Ruffini, noto biografo del conte di Cavour, ha accettato il portafoglio dell'istruzione col patto esplicito che gli si lasci il tempo di vergare immediatamente la storia biografica dell'on. Salandra.

— Quale appendice alla risoluzione della crisi che tuttavia ha lasciato lo strascico di non poche amarezze specie in rapporto alle nomine dei ministri senza portafoglio, l'on. Boselli provvederà quanto prima a distribuire parecchi portafogli senza ministri.

— L'on. Speranza, nominato presidente del sindacato peschereccio adriatico ha cambiato il suo cognome in « Sparanza » e ha scritto promettendo al nuovo Ministero di aiutarlo volentieri a mandare avanti la barca.

— Il senatore on. Santini, per quanto non compreso nel numero dei 19 ministri, nè prevedendo la possibilità di creare per lui il nuovo Dicastero del « Comodaccio suo » ha tuttavia mandato uno dei suoi saluti all'on. Boselli e un altro all'on. Meda.

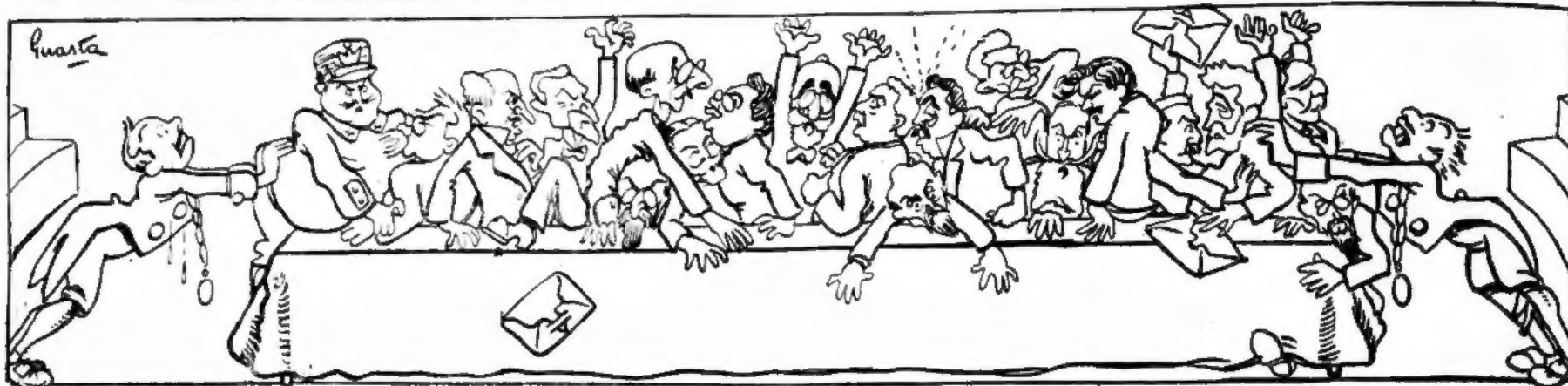
— Il M. Leoncavallo ha promesso di comporre un coro che intitolerà « Inno di Mameli » e che verrà intonato dai 19 Ministri nelle grandi occasioni. Il maestro assicura che essi come prime parti andranno perfettamente d'accordo e saranno coadiuvati dai sotto segretari che faranno la « terza sopra » mentre quelli che sono rimasti fuori della combinazione la faranno sotto.

*— S. E. l'on. Bissolati in un colloquio avuto con l'on. Ferri lo ha assicurato che l'onore fattogli da S. M. non gli ha fatto punto l'effetto dell'*acqua sul fuoco.

— La mancata nomina a Ministro dell'on. Aguglia ha dipeso dal fatto che la sua statura non con-

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

OLLANDINI EDOARDO della Spezia oggi quassù vi abbiamo travasato, uno dei pochi che non han sperato un posticino nel Ministeron.

LA PRESENTAZIONE DEL GOVERNO ALLA CAMERA

Dalla democrazia del Ministero alla tirannìa dello spazio.

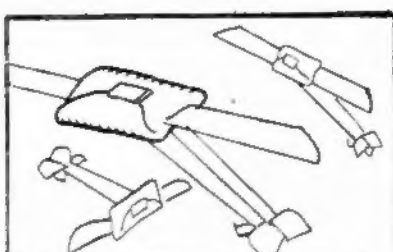
sente il titolo di « Eccellenza » che avrebbe spettato di diritto – se fosse deputato – a Trilussa.

— Si dice che l'on. Cavagnari sia molto addentro nei retroscena degli ultimi avvenimenti parlamentari. Tuttavia l'egregio uomo ha dichiarato che – una volta tanto – resterà abbottonatissimo.

Ogni richiesta di variazione di indirizzo da parte degli abbonati deve pervenirci entro la giornata del martedì e sempre accompagnata dalla fascetta con cui l'abbonato riceve il giornale.

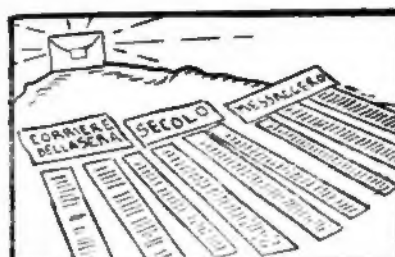
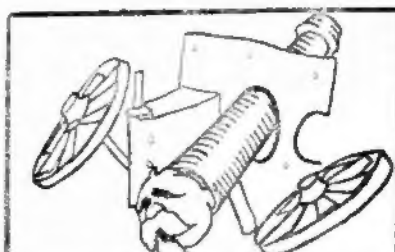
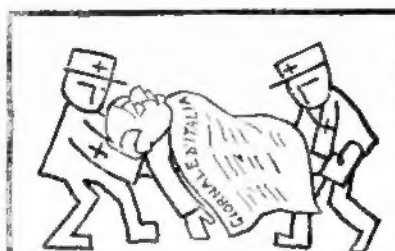
L'ALTRA GUERRA

Riproduzione documentata di personaggi ed episodi della tremenda battaglia combattuta sui costoni di Monte Citorio, per l'agognata conquista della Cima Diciannove.

Una bocca di lupo.

Velivoli presi di mira, ma non raggiunti da tiro per quanto bene aggiustato.

« Cavallo di Frisia » di ritorno.

Le riserve dei gas asfissianti

Un accerchiamento con *bombe* a mano.

Colonne di rincalzo

Un grosso pezzo smontato.

Trasporto di un caduto al pronto (ma non tanto) soccorso.

Questioni di Borsa

Intorno all'interessante dibattito su cui si è in questi giorni discusso – se sia cioè il momento di pensare ad una riapertura delle operazioni di Borsa nei mercati finanziari italiani – abbiamo voluto interpellare due fra le più competenti competenze nel mondo degli affari: gli on. Luzzatti e Cottafavi; e dai due illustri parlamentari abbiamo ricevuto quanto segue:

Dall'on. Luzzatti:

Dileti amissi!

Mi avete tocato in un argomento molto delicato, ma mai come ora – pure conturbato dagli ultimi angossiosi aveninmenti parlamentari – mi son sentito velicare dall'idea di metere a contribussione la mia modesta ma mondiale competensa in fato di materia finanziaria; e per agevolarvi nela bisonia, mi sbotono per quelo che posso.

E' fuori dubio che intorno alla Borsa si agirano, qual farfaleta intorno al lume, le perplesità omogenee del comercio internassionale, le quali a similiansa del'acavalarsi dele onde marine si svolgono e s'inseguono negli sbalsi angossiosi del credito.

Ma arischierei il decoro dela mia veneranda canissie se mi metessi a suonare il zufoleto del sentimento per chiamare a racolta e domare – novelo Orfeo – le belve che popolano (in un con quela dela nequissie politica) l'infida selva dei detentori dele cartele di rendita e dei titoli al portore, mercè la lusinga dei lucri provenienti dale paludi dela speculassione.

Onde permetete o amissi egregi che io facia come colui che « a nulo amato amar perdona » e mi limiti – spesialmente in questi momenti in cui la mia parola potrebe tradire il pensiero del vuomo di Stato misconossiuto – a prevedere una non lontana scadensa del risolevarsi miracoloso dela Borsa e di quanto su di essa si aderge a difesa degli interessi nassionali e dele emergense consecutive per il reto funsionamento dele garansie statutarie atorno a cui flutuano i movimenti peristaltici dela circolassione monetaria.

Ed abiatemi come il vostro amico per ecelensa (purtropo solo col'E minuscola!)

GIGIONE LUSATI.

E dall'on. Cottafavi il seguente sonetto.

A UNA DERELITTA

Pur or, che il labro mio del Dicastero
l'Agrindustre Commercio ahi più non tratta,
mesto il Poeta ancor con cor sincero,
la Borsa a sollevar, la Lira gratta.

E del fiero Destino il rio Mistero
obliando, dirò che mal s'adatta
a un caduto, coll'ali del Pensiero
volar su ciò su cui covaci gatta.

Onde mi taccio, ormai che la Vittoria
de l'Armi, e del Commercio è già secura...
quanto quell'altra ad un cavallo è fusa; (1)

E discendo le scale della Gloria
mentre s'apron le Borse a lor ventura,
ma resta al Vate ogni apertura occlusa!

(1) (S'intende: « E' andata a farsi fondere » e si allude alla « *Victoria* » riservata per gli usi personali deambulatori del Poeta Sottosegretario (*N. d. A.*)

San Giovanni 1916

Ufficialmente la celebre e tradizionale festa delle lumache, della « spighetta » e di altri misteriosi simboli a onore del Santo Apostolo, è abolita. Ma il popolo non la dà per vinta quest'anno; che anzi, dandola tutt'altro che per vinta ai nostri nemici, celebra la ricorrenza col solito fervore, ringagliardito dall'ultimo avvenimento politico del nuovo Ministero Nazionale, come ne fanno fede le seguenti canzonette che già circolano sulle bocche di tutti; e di cui diamo a titolo di primizia le sole strofe iniziali:

LA SERVETTA E L'INNAMMORATI.

Me chiamo Paolina e so' la serva
de l'Ostello d'Italia Nazzionale;
d'amanti ne tenevo 'na caterva
e a nessuno je volevo male.

Ma a diecciotto solamente
io j'ho dato confidenza.
Se Paolina nun ce penza
che de loro mai sarà?

Perchè infine presi assieme
so' regazzi de coraggio
che dar 24 maggio
Tutti staveno aspettà!

E PARLA!!

O Sonninella sbrighete,
Nun me fa più aspettà,
A la Consulta affàccete,
Comincia un po' a parlà.

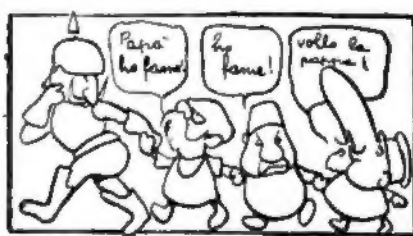
Mo' che Zi' Toto è uscito
E che Paolino è entrato,
Trovete un buon partito
Pe' fatte escì un po' er fiato.

Ma invece de parlane,
Tu manco la parola:
Me pari un pesce cane
Che cià la museròla!

NU' LO VOJO, MA...!

Io so modesto; onori nun ne vojo,
e rinuncio a quarsiasi portafojo;
Li butto là fra l'antre cianfrusaje
Come fo' co le scorze de fusaje.

Poi ciò 'n sacco, e più d'impicci,
Ciò più d'un'occupazzione;
Faccio l'arte de li ricci,
Nun ciò tempo da dispone.

Ma si un giorno p'er Paese
C'è bisogno der mi'ufficio,
Con pochissime pretese
Farò puro er sacrificio....

LE FINANZE RICONSACRATE

E' innegabile che l'ingresso dell'on. Filippo Meda e il suo insediamento nei Sacri Palazzi del Ministero delle Finanze, rappresentano un fatto nuovo nella nostra storia parlamentare; e del resto nella formazione di un Ministero eminentemente Nazionale, era logico che entrasse, vicino ai rappresentanti dei partiti estremi, quello del centro cattolico.

Noi pronunciamo qui solennemente i nostri voti di fiducia nel nuovo uomo di Stato, colla massima Fede e la Speranza nei destini della Patria; lo che non ci impedisce di curiosare un poco, rispettosamente, sull'azione che dovrà svolgere negli Uffici del Ministero Sua Eminen...*pardon*, Sua Eccellenza l'on. Meda, in conformità ai suoi principi di credente e di finanziere.

Intanto è certo che finirà lo sconcio, fin qui dal 1870 in poi verificatosi, della non accettazione dei « bajocchi » da parte della cittadinanza e degli enti niente affatto supremi. L'obolo della popolazione va rispettato, tanto più se di zecca pontificia e confidiamo in ciò sull'on. Meda che, giunto ad afferrare e a dover portare il peso della Croce.. del Potere (sia pure temporaneo, se non Tempo-porale, giacchè anche il Potere non ha vita eterna amen) vorrà provvedere in ogni modo alla resurrezione delle Finanze, che porterà di conseguenza alla resurrezione della carne, del pane, degli erbaggi e generi diversi. Così solo potrà rimediarsi alla loro eu..carestia e scrivere una pagina gloriosa nei sacri Capitoli del bilancio, consacrata dalla pubblicazione del Bollettino – o Breviario – delle Finanze.

Questo in tesi generale, per ciò che riguarda la linea di condotta del Dicastero che ha la sua S. Sede in via... (beh, pazienza!) XX settembre. Quanto al funzionamento interno dei singoli uffici ha già cominciato a delinearsi l'azione burocratica dell'on. Meda, il quale fra l'altro, chiamando i suoi subalterni a « prendere gli Ordini » li ha invitati ad essere sempre fedeli osservanti... dell'orario.

Sappiamo inoltre che S. E. prendendo possesso del suo gabinetto personale e vedendolo ingombro di scaffali ed armadi, ha ordinato che venissero immediatamente rimossi ma tollerati, e in loro vece fosse ivi – in omaggio anche al 1° articolo dello Statuto – solennemente inaugurata, rispettata e professata una sola... credenza.

TRA I SOLITI IGNOTI DEL 1911

— Hai visto eh, che caccia al portafoglio?

— Che scemi! Quasi che l'importante fosse il contenente.

La Partenoneide

Notizie da Atene dicono che più gli alleati si mostrano decisi ad andare a Cavalla, più i greci insistono nel rimanere... a piedi. L'atteggiamento del Governo greco di fronte ai belligeranti tende a mostrarsi sempre più resistente.

Il Ministero Skuludis ha deciso di rispondere al passo dell'Intesa mostrando i denti. L'Intesa organizzerà quanto prima una spedizione di dentisti in Grecia. Si prevede che il Governo di Re Costantino ne uscirà con una definitiva.. impiombatura.

Intanto, il blocco marittimo dell'Intesa non manca di recare seri imbarazzi all'approviggionamento della Grecia, che avviene tutto sopra acqua, nonchè alla politica del Governo locale, che si svolge in gran parte.. sott'acqua.

Corre voce che la situazione abbia avuto qualche ripercussione a Corte, dove qualcosa di teso ci sarebbe fra Re Costantino, di nascita greca, aspirazione greca, di fede greca – insomma greco autentico – e la Regina, che nella sua qualità di sorella dell'Imperatore di Germania si sente naturalmente ancora molto attaccata al Kaiser.

Nelle questioni con l'Intesa, pare che sia la Regina a spingere sempre Re Costantino a tener duro, anche quando l'Augusto consorte riesce a dimostrarle che di fronte alle grosse potenze bisogna talvolta rassegnarsi ad una relativa impotenza.

Ma la Regina – a detta dei circoli competenti – ha oramai vestito, come suol dirsi i calzoni e cerca di impedire al Re di... calarli con l'Intesa.

Questo atteggiamento della Regina, e sopra tutto in particolare dei calzoni, ha prodotto qualche inquietitudine in Grecia con speciale ripercussione nelle regioni del Peloponneso, sempre pronti ai facili riscaldamenti.

Grande salsament

Il bravo padron Nicola prepara l'antipasto per il

Cronaca Urbana

Il Diario della Tadatti

DOMENICA : *Toto è su tutte le furie per la porcheria che gli hanno fatto al governo, proprio quando le cose sue gli si stavano mettendo meno male. Certo che se don Antonio, avesse saputo fare, a questora ancora sarebbe in piedi e tanta gente che lo riconosceva come un grande uomo di stato non starebbe in pena con gli affari pendenti.*

Ma io vedo le cose da un altro punto di vista. La crisi è aperta e quando è aperta è segno che qualcuno deve entrare. Non dico che questo possa succedere al senatore ; lo conosco troppo bene e so che per quanto ci si possano mettere a fargli carezzare, l'idea lui finisce sempre per rimanere sulla porta. Però l'onorevole ci ha molta scianse e siccome già s'è fatto nominare due o tre volte sulla stampa e ci ha un parente che legge sempre il Messaggero, *è quasi certo di andare al Governo.*

Come mi regolerò? Gli dovrò dare dell'eccellenza, oppure continuerò a dirgli « Amore mio » nell'intimità a mezza bocca?

LUNEDI' : *Le cose s'imbrogliano per l'onorevole ; gli hanno chiesto come la pensa e lui lì per lì è rimasto di stucco perchè in tanti anni che fa la vita politica, nessuno s'era mai azzardato a fargli una domanda simile. Ma poi siccome un certo spirito ce l'ha; ha tirato fori la medaglia della Loggia e la passata del curato e l'hanno preso a pieni voti, come del resto avrei fatto io pure. Però pare che gli leveranno il portafoglio, come succede spesso a chi va in mezzo alla folla. Infatti da ieri quelli che vogliono entrare nel ministero passano già il numero dei deputati.*

Insomma ancora niente di sicuro. Di veramente certo non c'è che una cenetta stasera con lo spagnuolo all'aria aperta e Zaira che ci porterà un giornalista che gli ha pagato il tramve perchè non ci aveva spicci e poi l'ha accompagnata a casa. Pare che sia uno di quelli che quando cambia ministero, vengono a Roma a dire quella parola che decide la combinazione.

MARTEDI' : *Sto in pensiero prima di tutto perchè ieri sera ho voluto mangiare i racanelli con lo spagnuolo che al paese suo è pure radicale e ci vedeva il simbolo del partito ; ma mi si è chiuso il piloro tanto che ci vorrà il cremore oppure il nuovo ministero delle comunicazioni. Ma più che altro sto in pena perchè l'onorevole non si vede e sarebbe bella che proprio quando uno conquista il potere non venisse più. Ma m'hanno spiegato che a Montecitorio c'è una cosa che si chiama* Alleanza democratica, *senza la quale uno non po' fare manco un passo ; è capace che se un omo politico si sente i dolori di nanza come me e deve entrare per forza nel gabbinetto, arriva l'Alleanza democratica e ci mette il veto. Questa è una cosa che ancora non s'era veduta mai. Doppo questo niente ci può fare più meraviglia e quando Toto m'ha detto che si parlava dell'on. Maury per un sottoportafo-*

A CAMERA

LE FINANZE RICONSACRATE

E' innegabile che l'ingresso dell'on. Filippo Meda e il suo insediamento nei Sacri Palazzi del Ministero delle Finanze, rappresentano un fatto nuovo nella nostra storia parlamentare; e del resto nella formazione di un Ministero eminentemente Nazionale, era logico che entrasse, vicino ai rappresentanti dei partiti estremi, quello del centro cattolico.

Noi pronunciamo qui solennemente i nostri voti di fiducia nel nuovo uomo di Stato, colla massima Fede e la Speranza nei destini della Patria; lo chs non ci impedisce di curiosare un poco, rispettosamente, sull'azione che dovrà svolgere negli Uffici del Ministero Sua Eminen...*pardon*, Sua Eccellenza l'on. Meda, in conformità ai suoi principî di credente e di finanziere.

Intanto è certo che finirà lo sconcio, fin qui dal 1870 in poi verificatosi, della non accettazione dei « bajocchi » da parte della cittadinanza e degli enti niente affatto supremi. L'obolo della popolazione va rispettato, tanto più se di zecca pontificia e confidiamo in ciò sull'on. Meda che, giunto ad afferrare e a dover portare il peso della Croce.. del Potere (sia pure temporaneo, se non Temporale, giacchè anche il Potere non ha vita eterna amen) vorrà provvedere in ogni modo alla resurrezione delle Finanze, che porterà di conseguenza alla resurrezione della carne, del pane, degli erbaggi e generi diversi. Così solo potrà rimediarsi alla loro eu..carestia e scrivere una pagina gloriosa nei sacri Capitoli del bilancio, consacrata dalla pubblicazione del Bollettino – o Breviario – delle Finanze.

Questo in tesi generale, per ciò che riguarda la linea di condotta del Dicastero che ha la sua S. Sede in via... (beh, pazienza!) XX settembre. Quanto al funzionamento interno dei singoli uffici ha già cominciato a delinearsi l'azione burocratica dell'on. Meda, il quale fra l'altro, chiamando i suoi subalterni a « prendere gli Ordini » li ha invitati ad essere sempre fedeli osservanti... dell'orario.

Sappiamo inoltre che S. E. prendendo possesso del suo gabinetto personale e vedendolo ingombro di scaffali ed armadi, ha ordinato che venissero immediatamente rimossi ma tollerati, e in loro vece fosse ivi – in omaggio anche al 1° articolo dello Statuto – solennemente inaugurata, rispettata e professata una sola... credenza.

TRA I SOLITI IGNOTI DEL 1911

— Hai visto eh, che caccia al portafoglio?

— Che scemi! Quasi che l'importante fosse il contenente.

La Partenoneide

Notizie da Atene dicono che più gli alleati si mostrano decisi ad andare a Cavalla, più i greci insistono nel rimanere... a piedi. L'atteggiamento del Governo greco di fronte ai belligeranti tende a mostrarsi sempre pifi resistente.

Il Ministero Skuludis ha deciso di rispondere al passo dell'Intesa mostrando i denti. L'Intesa organizzerà quanto prima una spedizione di dentisti in Grecia. Si prevede che il Governo di Re Costantino ne uscirà con una definitiva.. impiombatura.

Intanto, il blocco marittimo dell'Intesa non manca di recare seri imbarazzi all'approvvigionamento della Grecia, che avviene tutto sopra acqua, nonchè alla politica del Governo locale, che si svolge in gran parte.. sott'acqua.

Corre voce che la situazione abbia avuto qualche ripercussione a Corte, dove qualcosa di teso ci sarebbe fra Re Costantino, di nascita greca, aspirazione greca, di fede greca – insomma greco autentico – e la Regina, che nella sua qualità di sorella dell'Imperatore di Germania si sente naturalmente ancora molto attaccata al Kaiser.

Nelle questioni con l'Intesa, pare che sia la Regina a spingere sempre Re Costantino a tener duro, anche quando l'Augusto consorte riesce a dimostrarle che di fronte alle grosse potenze bisogna talvolta rassegnarsi ad una relativa impotenza.

Ma la Regina – a detta dei circoli competenti – ha oramai vestito, come suol dirsi i calzoni e cerca di impedire al Re di... calarli con l'Intesa.

Questo atteggiamento della Regina, e sopra tutto in particolare dei calzoni, ha prodotto qualche inquietitudine in Grecia con speciale ripercussione nelle regioni del Peloponneso, sempre pronti ai facili riscaldamenti.

Grande salsamenteria russa

Il bravo padron Nicola prepara l'antipasto per il prossimo banchetto degli Alleati.

Cronaca Urbana

Il Diario della Tadatti

DOMENICA : *Toto è su tutte le furie per la porcheria che gli hanno fatto al governo, proprio quando le cose sue gli si stavano mettendo meno male. Certo che se don Antonio, avesse saputo fare, a questora ancora sarebbe in piedi e tanta gente che lo riconosceva come un grande uomo di stato non starebbe in pena con gli affari pendenti.*

Ma io vedo le cose da un altro punto di vista. La crisi è aperta e quando è aperta è segno che qualcuno deve entrare. Non dico che questo possa succedere al senatore ; lo conosco troppo bene e so che per quanto ci si possano mettere a fargli carezzare, l'idea lui finisce sempre per rimanere sulla porta. Però l'onorevole ci ha molta sciamse e siccome già s'è fatto nominare due o tre volte sulla stampa e ci ha un parente che legge sempre il Messaggero, *è quasi certo di andare al Governo.*

Come mi regolerò ? Gli dovrò dare dell'eccellenza, oppure continuerò a dirgli « Amore mio » nell'intimità a mezza bocca ?

LUNEDI' : *Le cose s'imbrogliano per l'onorevole ; gli hanno chiesto come la pensa e lui lì per lì è rimasto di stucco perchè in tanti anni che fa la vita politica, nesuno s'era mai azzardato a fargli una domanda simile. Ma poi siccome un certo spirito ce l'ha; ha tirato fori la medaglia della Loggia e la passata del curato e l'hanno preso a pieni voti, come del resto avrei fatto io pure. Però pare che gli leveranno il portafoglio, come succede spesso a chi va in mezzo alla folla. Infatti da ieri quelli che vogliono entrare nel ministero passano già il numero dei deputati.*

Insomma ancora niente di sicuro. Di veramente certo non c'è che una cenetta stasera con lo spagnuolo all'aria aperta e Zaira che ci porterà un giornalista che gli ha pagato il tramve perchè non ci aveva spicci e poi l'ha accompagnata a casa. Pare che sia uno di quelli che quando cambia ministero, vengono a Roma a dire quella parola che decide la combinazione.

MARTEDI' : *Sto in pensiero prima di tutto perchè ieri sera ho voluto mangiare i racanelli con lo spagnuolo che al paese suo è pure radicale e ci vedeva il simbolo del partito ; ma mi si è chiuso il piloro tanto che ci vorrà il cremore oppure il nuovo ministero delle comunicazioni. Ma più che altro sto in pena perchè l'onorevole non si vede e sarebbe bella che proprio quando uno conquista il potere non venisse più. Ma m'hanno spiegato che a Montecitorio c'è una cosa che si chiama* Alleanza democratica, *senza la quale uno non po' fare manco un passo ; è capace che se un omo politico si sente i dolori di nanza come me e deve entrare per forza nel gabbinetto, arriva l'*Alleanza democratica *e ci mette il veto. Questa è una cosa che ancora non s'era veduta mai. Doppo questo niente ci può fare più meraviglia e quando Toto m'ha detto che si parlava dell'on. Maury per un sottoportafoglio qualunque ho detto che la cosa andava per le vie naturali.*

MERCOLEDI' : *Mi sono dovuta purgare e non ho potuto accompagnare Toto mio marito da un pezzo grosso dei Trentatrè che doveva imbucare nel ministero un mezzo clericale di straforo. Forse era il momento bono per costribbuire pure noi nel nostro piccolo alla pacificazione dell'animi, ma con quell'anima di pensiero che ci avevo dentro di me non mi sono fidata e così Toto si è perso un appoggio che all'occasione favorevole gli poteva dare una spinta. Forse chi sa a quest'ora già ci sarà arrivato un riformista.*

La cammeriera nuova non potrebbe essere più oca : potrà pigliare centomila lire al mese se le pellicole gli vanno bene, ma quanto a lustrare le scarpe è un altro paio di maniche. Oggi poi vedendo un fascio di lettere che m'erano venute per la posta l'ha messe tutte nella cartaccia della Croce Rossa e sono dovuta andarle a ripescare in mezzo ai discorsi dell'on. Campolattaro ed altre cianfrusaglie, con un sacco di perdita di tempo. C'era tra gli altri pure un biglietto del marchese che mi prometteva un costume di taffettà riacchiappato di dietro se riuscivo a far mettere il veto a un deputato che gli era entrato nelle pareti domestiche con lo scrutinio segreto.

GIOVEDI' : *Ho incontrato in piazza Colonna il direttore del* Leco indipendente, *che non vedevo più da quest'estate quando mi diceva male del governo in accapatoio sulla sabbia del mare. Dice che da un momento all'altro può essere consultato sulla situazzione e vole trovarsi sul posto. Siamo andati a prendere il coctail come se fossimo due forestieri e gli ho fatto un biglietto di presentazione pel prof. Pantaleoni che ci ha il brevetto per la concordia nazionale.*

Escamillo lo spagnuolo m'ha mandato un dolce che figura un automobbile croccante tutto pieno di panna e sopra tutti schizzi di zucchero che formano la data dell'Acquacetosa. Dev'essere una cosa simbolica — come dice Fausto Salvatori — perchè oggi fa un mese preciso da quando m'ha salvato la vita mentre calava il sole tenendo il volante in mano.

VENERDI' : *Toto ha un diavolo per capello. Se il piano del* bisse *della giornate di maggio come era stato combinato non andava per aria, poteva dire di stare a cavallo; invece da un po' di tempo proprio mentre è convinto di aver preso piede si trova coi bastoni tra le rote. Oggi poi s'è perduto pure il portafoglio, con tutte le commendatizie che ci aveva per andare dai ministri senza anticammera. Gli ho detto che l'unico modo per riparare era di affacciarsi al* Messaggero, *per vedere se ce n'avevano qualcheduno di scarto, ma è ritornato con la coda tra le gambe, perchè dice che c'erano passati i riformisti e che non c'era rimasto più niente di disponibbile.*

SABATO : *Popò l'onorevole mio pare sicuro di entrare. Pure il* Piccolo *l'ha nominato ma con due o tre punti interrogativi, perchè ancora non s'è messo d'accordo con l'*Alleanza demogratica *riguardo al vestito. Popò vorrebbe andare al governo con la* redingotte *grigioferro con cui mi ha portato al* derby, *ma quelli non gli danno il* placett *se non ci va in giacca con la cravatta a fiocco. Popò vorrebbe mettersi una cosa di mezzo come il cappello duro di sua eccellenza Bonomi, ma il comitato di salute pubblica insiste perchè adotti quello moscio leggero sul tipo di quello del senatore. Io gli ho detto che faccia tutto quello che vogliono : l'essenziale è di far carriera mettendosi al servizio del paese. Se mai si facesse questione di camicia, allora bisognerebbe studiare la cosa un po' più a fondo. Ma già l'abbito non fa nè il prete, nè il frate, nè l'eccellenza. L'importante, una volta arrivati lassù è di non fare tanto i pacchiani, perchè il cafone che si crede cuggino del padreterno solo pel fatto che ci ha il portafoglio con l'automobbile gratisse, annessi e relativi connessi si ritrova le palle nere quando meno se l'aspetta.*

Ho visto adesso la lista definitiva. E' sparito Ciccio Nitti ! Quanto mi dispiace ! E quanto dispiacerà pure a lui !

O. T.

TEATRI DI ROMA

Sebbene l'ammirazione e il plauso di ognuno siano in quest'ora totalmente assorbiti dagli Eroi che rendono sacro il teatro della guerra, Ermete Zacconi è riuscito a compiere il prodigio di fare applaudire da tutta Roma... *Gli altri Eroi*, quelli che non non si battono, ma si fanno battere... le mani al TEATRO COSTANZI.

Per questo vero ed autentico miracolo i quiriti riconoscenti hanno elevato S. Ermete Zacconi, vergine e.. *Martire di via Pigalle*, già in odore di santità come *Cardinale... Lambertini*, alla gloria degli altari, adorandolo e venerandolo in ogni incarnazione e pregandolo quotidianamente di non abbandonarli nell'ora della *Morte.... Civile*!!

Al QUIRINO, con tutta la *cupola* si è sentito il bisogno di un *ventaglio*: evidentemente il calore degli applausi deve influire sul clima dell'ambiente.

Quello scelto dalla direzione è un *ventaglio* piuttosto vecchio, ma che produce ancora un bel vento... in poppa per l'Impresa. E poi è mosso da mani... ossia da gole, espertissime; figuratevi che, pur essendo così grande, è un ventaglio... senza *stecche*!

AL NAZIONALE – *Paraninfa* non è affatto vocabolo di origine tedesca, come potrebbe sembrare a primo udito; è parola pressochè italianissima che significa sensale di matrimoni. Vi lasciamo immaginare quanti moccoli attacca e quanti ne regge l'insuperabile Musco quando fa tale mestiere.

Un'ottima signora *Paraninfa* è in numerose produzioni la terribile Anselmi, proprietaria legittima del purissimo profilo greco che s'affaccia qui accanto.

ALL'ADRIANO *L'orrendo fuoco di quella pira* dà ogni sera motivo al tenore Cartica di *bissare* l'aria famosa che dovrebbe farlo spegnere e che invece serve ad accendere maggiormente l'entusiasmo nell'animo degli spettatori.

Il buon *Manrico* e la *Zingarella* avvertono i loro ammiratori che, data l'estate imminente, *ai loro monti ritorneranno.*

La *Fata Morgana* non si raggiunge ma il *teatro* omonimo si raggiunge facilmente con due soldi di tram, da qualunque punto dell'Urbe.

Fa gli onori di casa *Donna Janita*, una signora dell'aristocrazia più genuina, che tuttavia si dà delle *arie*.. assai popolari.

Notizie brevi ma vere

BERLINO, 19. - I funerali di Von Moltke, morto mentre assisteva a quelli di Von der Goltz son riusciti senza incidenti luttuosi, mercè il prudenziale non intervento ad essi del gen. Hindenburg.

ZURIGO, 20. - Continua in Germania a mancare la gomma, ragione per cui anche i « comunicati » del Quartiere Generale non attaccano.

L'AIA, 21. - In seguito agli armamenti fatti dall'Olanda in questi giorni, si son verificati casi di avvelenamento e di indigestione nei cittadini, per avere mangiato latticini asfissianti e formaggi blindati.

ROMA, 21. - Giusto in tempo per partecipare al nuovo Gabinetto è giunto oggi il comm. Estate a prendere possesso del Ministero del Riscaldamento destinato a infondere calore - se ce ne fosse bisogno - alla ripresa offensiva e a far sudare parecchio quella nemica.

ROMA, 22. - E' ufficialmente confermata la conquista da parte dei nostri valorosi soldati, del Parmesan. La notizia, nei riguardi del Gabinetto Boselli, cade come il cacio sui maccheroni.

PIETROGRADO, 23. - Gli austriaci sul fronte Galiziano cercarono di far uso di gas asfissianti provenienti dalla Bukovina ; ma il tentativo del loro impiego venne tosto sventato dal gen. Brusaloff.

IL CAPOVOLGIMENTO

(Idea travasata)

Dico *capovolgimento* e sottintendo *pifferi di montagna*, laddove nelle nostre montagne alpestri di Trentino, li *pifferi d'Asburgo* vennero *per sonare* e furono *sonati*. Di che ne nasce quella capoversione, tramutante l'*offesa portata* in *offesa ricevuta*, ovvero la *controffensiva italica* che ha gridato all'Austria : *Fermati !* – e poscia : *Torna indietro !*

La ferita dell'Alpe è *risanata* ; ma *altre se ne manoprano* in chi volle praticarla! Di qui non si passa, e cioè *passiamo noi per andare innanzi !*

L'Italia soltanto ora è un'*espressione geografica*, poichè per affermare la sua geografia si serve dell'unica lingua che i tiranni intendono ; a legnata, *legnata* e *mezza*.

TITO LIVIO GIANCHETTINI

CARLO MONTANI Direttore proprietario responsabile

Stabilimento Tipografico del " Popolo Romano "

Secolo II - Anno XVII

EPISTOLARIO FAM

Mio caro e rispettabile cognato,
ti scrivo adesso questi pochi righi
per dirti ormai come qualmente il fato
non assecondi i miei diversi intrighi,
sicchè mi trovo in così fatto stato
che se tu non fai presto e non ti sbrighi
a terminarla in certa qual maniera,
mia moglie ed io ce la vediamo nera!

Figurati che quei scavezzacolli,
che son per te come per l'acqua il fuoco,
mi sono entrati in casa molli molli
e si sono induriti a poco a poco...
Parevan quasi fradici e barcolli,
vennero qui come per fare un giuoco,
ma burlandosi poi del mio decoro
oggi strafanno il comodaccio loro!

Vennero prima, ed amichevolmente
chiesero un posticino, di premura,
un *pied-à-terre* appena, un quasi niente.
Poi si son messi a uscir fuori misura,
piglia un po' qua, un po' là, rapidamente
si son distesi dentro addirittura!
E se non rigo dritto in casa mia,
qui va a finire che mi scaccian via!

Mia moglie, ch'è un carattere scontroso
(già, non per nulla – scusa! – è tua sorella...)
quando siam nella stanza del riposo
mi dà dell'incostante e del girella.
— Ribèllati! lei strilla. Ma non oso.
Un tipo come me, non si ribella...
E poi, gran dio! bisogna pur pensare
che quei quattro ci dànno da mangiare!

Se aspettassi da te, non dico il pranzo,
ma almeno una pietanza di patate,
so, caro mio, che aspetterei d'avanzo!
In casa tua le cene più pregiate
sono un etto di pane e un po' di manzo,
il resto è... carta, chè voialtri usate
la carta pel mangiare, d'ordinario...
Questi la carta l'usan pel contrario!

VICEVERSA

Dicono i bollettini: dopo la vigorosa controffensiva italiana la situazione degli austriaci è completamente capovolta.

Ne consegue che al campo nemico tutto avviene ora... viceversa da come avveniva prima.

Naturalmente le eroiche truppe dell'Arciduca Carlo si trovano un po' disorientate da questo nuovo stato di cose per il quale, d'un tratto, si son dovute assoggettare ad abitudini diametralmente opposte a quelle cui si andavano assuefacendo dolcemente.

Per esempio, l'Arciduca Carlo aveva detto loro, partendo: venite, e mostrate i denti agli